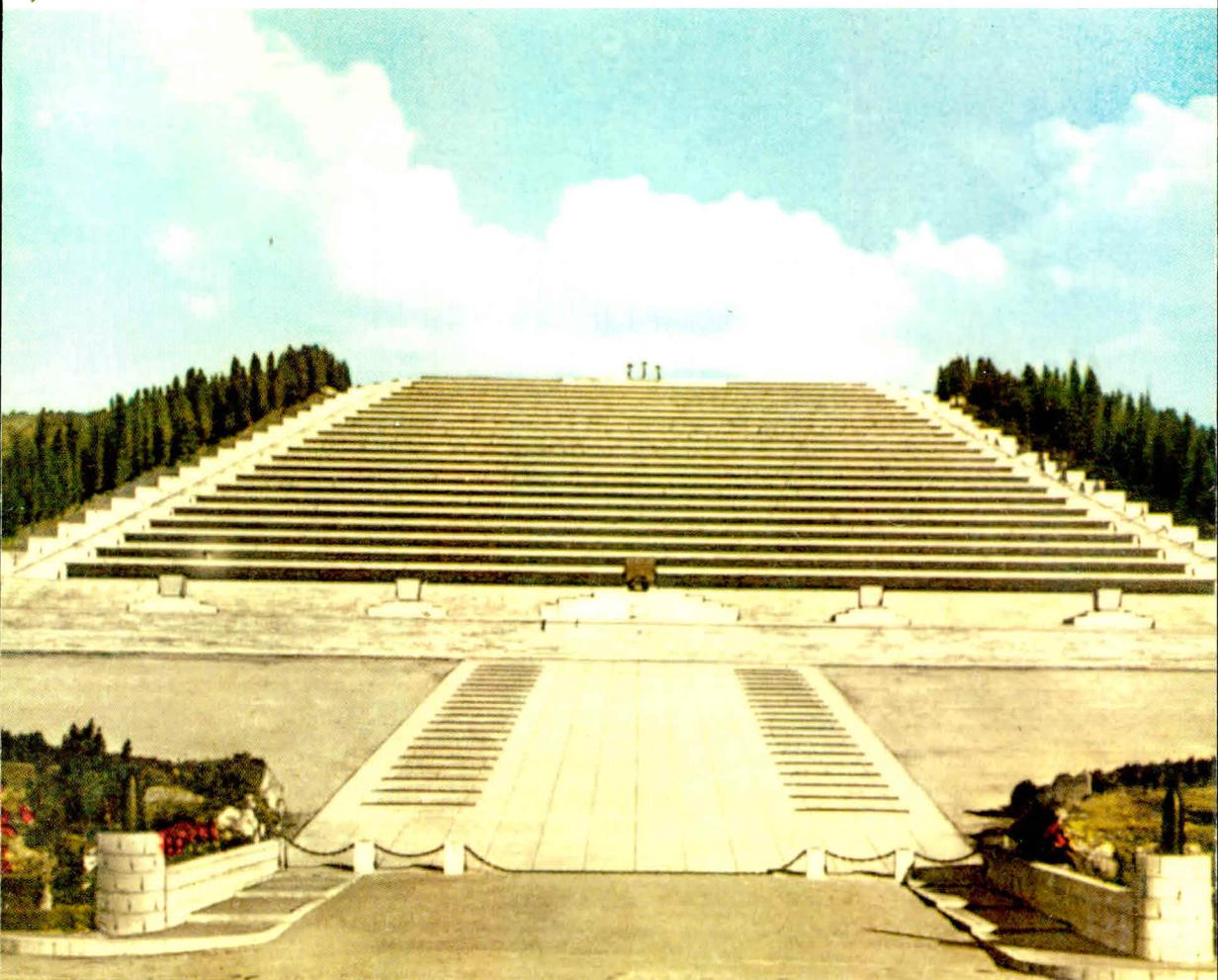


SACRARI MILITARI DELLA 1^a GUERRA MONDIALE



REDIPUGLIA

OSLAVIA

(ED ALTRI SACRARI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E D'OLTRE CONFINE)

**SACRARI MILITARI
DELLA 1^a GUERRA MONDIALE**

**REDIPUGLIA
OSLAVIA**

(ED ALTRI SACRARI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA E D'OLTRE CONFINE)

**ROMA
1999**

**DOCUMENTAZIONE STORICO-STATISTICA EDITA A
CURA DEL COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE
CADUTI IN GUERRA.**

Il Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, allo scopo di ricordare i SACRARI MILITARI dislocati in Italia e all'Estero, che custodiscono le spoglie dei Caduti in guerra italiani e stranieri, ha pubblicato appositi volumetti e pieghevoli. Ciascuna pubblicazione illustra, oltre a quello in titolo di copertina, i Sacrari ed i Cimiteri di Guerra, le Zone Monumentali circostanti, i Templi Votivi ed i principali monumenti sorti in memoria di fatti d'arme, di unità combattenti, di singoli caduti, legati agli eventi storici accaduti nella zona.

Ogni pubblicazione comprende inoltre una breve descrizione illustrativa delle vicende storico-militari dalle quali le Opere suddette originano.

Oltre alla presente pubblicazione, sono stati editi:

i volumetti «ASIAGO - PASUBIO»

«MONTE GRAPPA»

«MONTELLO - FAGARÈ»

«CASTEL DANTE DI ROVERETO»

«POCOL - PIAN DI SALESEI - TIMAU»

«BARI - MONTE LUNGO»

«MILITARI ITALIANI CADUTI NEI LAGER
NAZISTI DI PRIGIONIA E DI STERMINIO»

1 volumetti «MONTE GRAPPA»
«MONTELLO FAGARE»
«CASTEL DANTE DI ROVERETO»
«ASIAGO - PASUBIO»
«POCOL - PIAN DI SALESEI - TIMAU»
«BARI - MONTELUONGO»

i pieghevoli «REDIPUGLIA»
«OSLAVIA E S. MICHELE»
«MONTELLO E FAGARE»
«MONTE GRAPPA»
«ASIAGO»
«PASUBIO»
«CASTEL DANTE DI ROVERETO»
«POCOL E PIAN DI SALESEI»
«MONTE LUNGO E CAMERLONA»
«BARI - CADUTI OLTREMARE»
«FOSSE ARDEATINE»
«MARZABOTTO»
«EL ALAMEIN»
«MILITE IGNOTO»
«CAPORETTO»
«BIELANY - VARSAVIA»
«MAUTHAUSEN»
«SAN LAZZARO DI SAVENA - LORETO - MONTECASSINO
- CASAMASSIMA»

Roma, 1999

IL COMMISSARIO GENERALE
(Gen. C. A. ing. Andrea M. LUSA)

INDICE

IL SACRARIO DI REDIPUGLIA	pag.	7
La Via Eroica	»	11
La Tomba del Duca d'Aosta	»	12
Il testamento spirituale del Duca d'Aosta	»	13
La Cripta con la Salma del Duca d'Aosta	»	14
I gradoni dei centomila Caduti	»	15
La Cappella Votiva	»	16
L'Osservatorio	»	17
Il Museo cimeli dei Caduti	»	18
L'Albo della gloria della 3ª Armata	»	20
I Caduti decorati di Medaglia d'Oro, raccolti nel Sacrario	»	21
Il Colle S. Elia	»	22
La Casa della 3ª Armata	»	37
Il Museo cimeli storici	»	38
Sala proiezioni documentari - Sala visitatori - Posto ristoro e tavola calda	»	40
Il Vecchio Cimitero degli «Invitti» sul Colle S. Elia	»	42
Preghiera per i Caduti del Sacrario di Redipuglia	»	45
Itinerario per la visita al Sacrario di Redipuglia	»	46
IL SACRARIO DI OSLAVIA	»	47
LA ZONA MONUMENTALE DEL MONTE S. MICHELE	»	53
LE 12 BATTAGLIE DELL'ISONZO	»	61
Le grandi unità e reparti che in tempi diversi furono alle dipendenze della 3ª Armata	»	73
Bollettino della Vittoria	»	75
Bollettino della Vittoria Navale	»	76
ALTRI SACRARI E CIMITERI MILITARI ITALIANI E STRA- NIERI DELLA VENEZIA GIULIA	»	77
Sacrario Militare di Udine	»	78
Cimitero Militare di Aquileia	»	80
Tempio Votivo di Cargnacco	»	82
CIMITERI DI GUERRA AUSTRO-UNGARICI	»	85
Fogliano	»	85
Palmanova.....	»	86
Prosecco	»	87
Aurisina	»	87

SACRARI MILITARI ITALIANI D'OLTRE CONFINE	pag.	89
Sacrario di Caporetto	»	90-91
Sacrario di Fiume	»	93
Sacrario di Pola	»	95
Sacrario di Zara	»	96
Stelutis alpinis (canto friulano)	»	97
ALTRI MONUMENTI STORICI NELLA ZONA	»	98
Monumento della Brigata «Sassari»	»	98
Monumento a Filippo Corridoni	»	99
Monumento sul Podgora	»	100
Obelisco della riconoscenza a Oslavia q. 170	»	101
Monumento ad Enrico Toti	»	102
Erma della 3ª Armata	»	104
Monumento a Giovanni Randaccio	»	105
Monumento alla Brigata «Lupi di Toscana»	»	105
Monumenti ai Caduti di Quota 144	»	106
La Sagra di Santa Gorizia di V. Locchi	»	107
Categoria dei Sepolcreti	»	110
Dislocazione dei Sepolcreti nel Veneto e Friuli Venezia-Giulia	»	111

«O MORTI GLORIOSI D'ITALIA DA QUESTO CIMITERO DEGLI INVITTI CHE È SINTESI IMMORTALE DEI SACRIFICI E DELLA GLORIA DELLA PATRIA EMANA UNA LUCE COME DI BALENO CHE SARÀ IL FARO D'ITALIA».

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

IL SACRARIO DI REDIPUGLIA

Tra i Sacrari Militari Italiani è il più grande e il più imponente.

Le sue pietre custodiscono le Salme di 100.187 Caduti di cui 39.857 Noti e 60.330 Ignoti.

Costruito interamente in marmo chiaro, sorge al 34° Km. della rotabile Udine-Monfalcone. Il monumento si adagia sul versante occidentale del Monte Sei Busi che nella prima grande guerra fu duramente conteso tra le due parti perché, malgrado la sua modesta quota (m. 117), costituì, nella direttrice per Gorizia e Trieste, il primo gradino ed il primo apprezzabile ostacolo dell'aspro tavolato carsico.

Sorse nel 1938, su progetto dell'Architetto Giovanni GREPPI e dello Scultore Giannino CASTIGLIONI, per dare degna e stabile sepoltura alle Salme dei Caduti del grandioso cimitero di guerra del vicino Colle S. Elia. È opera di solidissima struttura ispirata all'idea di un formidabile e ordinato schieramento militare con alla testa i propri Comandanti. Lo sviluppo ascensionale e le tre Croci che lo concludono associano alla solennità del monumento il chiaro significato mistico della redenzione al di là della vita terrena: «Le anime dei Caduti che salgono al cielo».

Alla base della monumentale scalea, sulla quale sono allineate le urne degli oltre centomila Caduti, sorge la grande tomba monolitica del Duca d'Aosta, Comandante dell'invitta 3ª Armata, affiancata da quelle dei suoi generali.



IL SACRARIO



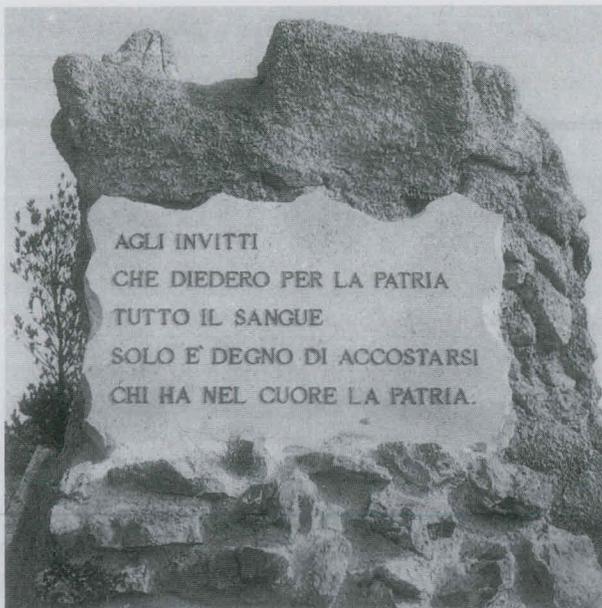
DI REDIPUGLIA

Come monito ai visitatori, ai lati dell'ingresso e dell'uscita del Sacrario, sono state riportate le significative epigrafi che si trovavano nel vecchio cimitero degli «Invitti» sul Colle S. Elia:

ALL'INGRESSO

Non curiosità di vedere
ma proposito di ispirarvi
vi conduca.

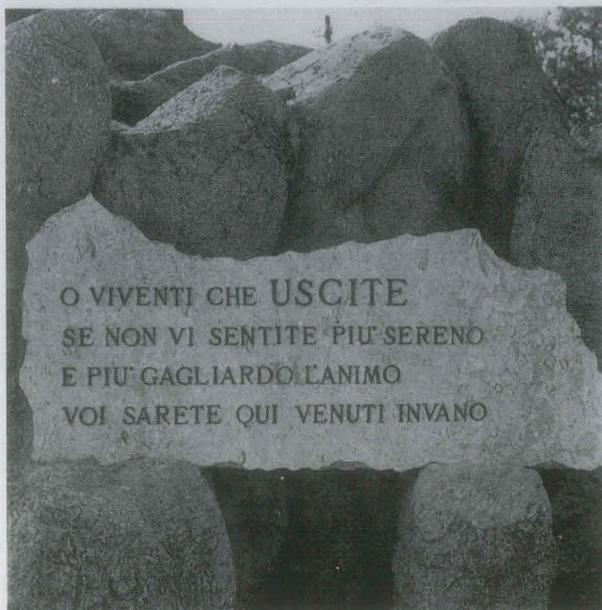
Agli Invitti
che diedero per la Patria
tutto il sangue
solo è degno di accostarsi
chi ha nel cuore la Patria.



ALL'USCITA

O viventi che uscite
se non vi sentite più sereno
e più gagliardo l'animo
voi sarete qui venuti invano.

O viventi che uscite
se per voi non duri e non cresca
la gloria della Patria
noi saremo morti invano.



LA VIA EROICA

Si accede al monumento attraverso un ponte, largo 20 metri e lungo 30, che scavalca la linea ferroviaria per Udine-Trieste, sbarrato da una serie di pilastri in pietra collegati dalla catena dell'ancora che appartenne alla torpediniera «Grado».

Oltre la simbolica recinzione si apre un ampio piazzale in leggero declivio, lastricato in pietra e largo 300 metri; nella parte mediana corre la «Via Eroica» fra 38 lapidi in bronzo, che la delimitano ai due lati e che portano in rilievo i nomi legati a combattimenti famosi delle dure e sanguinose battaglie che segnarono le tappe della tragica guerra sul Carso:

DOSSO FAITI

VOLKOVNIAK

QUOTE 123-126

VELIKI KRIBAK

QUOTE 278-308

PECINKA

NAD LOGEN

BOSCHINI QUOTA 124

TRINCEA DEI SASSI ROSSI

TRINCEA DEI MORTI

TRINCEA DEI RAZZI

TRINCEA DELLE FRASCHE

SAN MICHELE

PETEANO

SAN MARTINO

GROVIGLIO

BOSCO TRIANGOLARE

BOSCO CAPPUCCIO

ALTURE DI POLAZZO

HERMADA

MEDEAZZA

FLONDAR

JAMIANO

CASTAGNEVIZZA

VERSIC

SEGETI

HUDI LOG

NOVA VAS

OPACCHIASELLA

QUOTE 208 SUD e 208 NORD

QUOTA 144

DEBELI

COSICH

QUOTE 77-85-121

MONFALCONE QUOTE 12-21-23

CAVE DI SELZ

QUOTE 100-111-118

MONTE SEI BUSI.

Al termine della «Via Eroica» ha inizio la grande scalinata di accesso al maestoso complesso monumentale.

Al centro, dopo il primo ripiano, in una imponente lapide, è stata scolpita a grandi lettere una bella epigrafe dettata dal Comandante della 3^a Armata per esaltare il significato simbolico di quel cimitero:

«O MORTI GLORIOSI D'ITALIA DA QUESTO CIMITERO DEGLI INVITTI CHE È SINTESI IMMORTALE DEI SACRIFICI E DELLA GLORIA DELLA PATRIA EMANA UNA LUCE COME DI BALENO CHE SARÀ IL FARO D'ITALIA».

Sulla destra dell'ingresso sono ben visibili i resti di un trincerone blindato che correva lungo il ciglio dello scavo per la strada ferrata: è stato prima impiegato dagli austro-ungarici; poi completato e rafforzato dai nostri fanti delle Brigate Siena, Savona e Cagliari durante la 1^a e 2^a battaglia dell'Isonzo.

LA TOMBA DEL DUCA D'AOSTA

Sul grande ripiano, dopo le prime due rampe della scalinata, e dietro il semplice Altare di pietra, spicca la grande tomba del Duca d'Aosta: è ricavata alla base di un colossale blocco di marmo rosso della Val Camonica, del peso di 75 tonnellate, dono della città di Torino. Sotto il monolito, verso monte, si apre una piccola Cripta, chiusa da un'artistica cancellata, dove è stata collocata la Salma del Com.te della 3^a Armata, deceduto a Torino il 4 luglio 1931. Al centro della Cripta una lucida lapide di marmo nero con scolpito il testamento spirituale: sotto, il gladio romano donato dai figli Amedeo ed Aimone ed ai lati due bronzee corone: di foglie di quercia della moglie Hélène e di foglie d'edera dei fratelli Vittorio e Luigi. Sul basamento del monolito, verso la scalinata d'accesso, sono scolpite le ultime parole del testamento spirituale col desiderio del Duca d'Aosta di essere sepolto a Redipuglia:

«... in mezzo agli eroi della terza Armata. Sarò con essi vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia».

Dietro la tomba del Duca d'Aosta sono allineati i cinque monoliti di granito con le urne dei suoi generali: Antonio Chinotto - Tommaso Monti - Giuseppe Paolini - Giovanni Prelli - Fulvio Ricciari.



Tomba del Duca d'Aosta

TESTAMENTO SPIRITUALE DEL DUCA D'AOSTA

LA SERA SCENDE SULLA MIA GIORNATA LABORIOSA E MENTRE LE TENEBRE INONDANO E SOMMERGONO LA MIA VITA TERRENA E SENTO AVVICINARSI LA FINE, INNALZO A DIO IL MIO PENSIERO RICONOSCENTE PER AVERMI CONCESSO NELLA VITA INFINITE GRAZIE MA SOPRATTUTTO QUELLA DI SERVIRE LA PATRIA ED IL MIO RE CON ONORE E CON UMILTÀ. GRANDE VENTURA È STATA PER ME QUELLA DI VEDERE, PRIMA DI CHIUDERE GLI OCCHI ALLA LUCE TERRENA, AVVERATO IL SOGNO GIOVANILE DELLA COMPLETA REDENZIONE D'ITALIA E DI AVERE POTUTO, MERCÉ IL VALORE DEI MIEI SOLDATI CONCORRERE ALLA VITTORIA CHE HA CORONATO DI ALLORO I SACRIFICI COMPIUTI. MUOIO, PERCIÒ, SERENAMENTE, SICURO CHE UN MAGNIFICO AVVENIRE SI DISCHIUDERÀ PER LA PATRIA NOSTRA, SOTTO L'ILLUMINATA GUIDA DEL RE ED IL SAPIENTE GOVERNO DEL DUCE.

AL MIO AUGUSTO SOVRANO, CHE HO SERVITO SEMPRE CON LEALTÀ, CON ARDORE E CON FEDE, RIVOLGO LE PIÙ CARE ESPRESSIONI DEL MIO ANIMO GRATO, PER L'AFFETTO CHE HA SEMPRE AVUTO PER ME. AL CARISSIMO NIPOTE UMBERTO, PROMESSA E SPERANZA D'ITALIA, IL MIO AUGURIO PIÙ AFFETTUOSO E PIÙ FERVIDO.

A S.M. LA REGINA, ALLA MIA SPOSA, HÉLÈNÉ, AI MIEI FIGLI AMEDEO ED AIMONE, AI MIEI FRATELLI VITTORIO E LUIGI, A TUTTI I MIEI CONGIUNTI, IL MIO PENSIERO RICONOSCENTE PER IL BENE CHE MI HANNO VOLUTO E CHE HO CONTRACCAMBIATO CON PARI TENEREZZA.

IN QUEST'ORA DELLA TRISTE DIPARTITA DESIDERO ESPRIMERE PARTICOLARMENTE TUTTA LA MIA GRATITUDINE AD HÉLÈNÉ PER LE CURE CHE SEMPRE MI HA PRODIGATO E PREGARE I MIEI DUE CARI FIGLI DI CONTINUARE NELLA VIA CHE AD ESSI HO TRACCIATO E CHE SI COMPENDIA NEL MOTTO: «TUTTO PER LA PATRIA E PER IL RE». IL MIO ESTREMO SALUTO VA A TUTTI I MIEI AMICI, COLLABORATORI E CARI COMPAGNI D'ARME DEL CARSO E DEL PIAVE, CUI ESPRIMO ANCORA TUTTA LA MIA RICONOSCENZA PER QUANTO AI MIEI ORDINI HANNO FATTO PER LA GLORIA DELLA TERZA ARMATA E PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA.

DESIDERO CHE LA MIA TOMBA SIA, SE POSSIBILE, NEL CIMITERO DI REDIPUGLIA IN MEZZO AGLI EROI DELLA TERZA ARMATA. SARÒ, CON ESSI, VIGILE E SICURA SCOLTA ALLE FRONTIERE D'ITALIA, AL COSPETTO DI QUEL CARSO CHE VIDE EPICHE GESTA ED INNUMERI SACRIFICI VICINO A QUEL MARE CHE ACCOLSE LE SALME DEI MARINAI D'ITALIA.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA



Cripta con la Salma del Duca d'Aosta

I GRADONI DEI CENTOMILA CADUTI

Alle spalle dei Comandanti, il formidabile e ordinato schieramento delle tombe dei centomila Caduti sistemati su 22 gradoni, ciascuno largo 12 metri ed alto 2,50, e coronati da un marmoreo architrave con le scritte in rilievo «Presente» ripetute per tutti i gradoni. Ai gradoni si accede mediante due scalinate laterali. Le tombe dei militari noti sono disposte in ordine alfabetico, da sinistra a destra e rivestite da lastre in bronzo con riportati il nome, il grado, le ricompense al valor militare di ciascuno.

Sul gradone più elevato, ai lati della Cappella Votiva, sorgono due grandi tombe comuni in cui sono custoditi i Sacri Resti dei 60 mila Caduti Ignoti. Sullo stesso gradone trovansi le tombe di 72 marinai e 56 guardie di finanza. Sul cielo si profilano le tre grandi Croci di bronzo che ricordano il Calvario.

Nel Sacrario, tra le tombe dei Caduti, vi sono 32 Medaglie d'Oro al V.M., 22 coppie di fratelli, tra cui una di gemelli.

Nel XVII gradone trovansi, vicine, le tombe del Magg. Giovanni Riva di Villasanta e di suo figlio, Sott.te Alberto, Medaglia d'Oro; più in là — al XIX gradone — un altro padre ricongiunto ai figlio: l'operaio Luigi Stella e il Sott.te Gaetano, Medaglia di Bronzo.

Accanto a tanti Soldati, al centro del I gradone, v'è anche la presenza gentile d'una donna: la tomba della Crocerossina Margherita Parodi, ricordata sul Colle S. Elia da un monumentino in bronzo.



Uno dei gradoni dei centomila Caduti

LA CAPPELLA VOTIVA



L'ingresso della Cappella

L'ingresso della Cappella, che sorge al centro del XXII gradone sormontato da tre grandi croci di bronzo, si presenta con un artistico portale contrassegnato dalla bianca croce della Terza Armata. Le pareti, le colonne ed il pavimento sono in lucido marmo nero. Sulla volta a mosaico in oro aleggia una croce metallica luminosa. Sull'Altare domina una suggestiva «Deposizione» in bronzo dorato dello scultore Giannino Castiglioni. L'originale ed artistica «Via Crucis» pure in bronzo dorato di G. Castiglioni risalta sulle due pareti laterali, ove, su ciascuna di esse, si legge: **«Queste pareti custodiscono trentamila Militi Ignoti a noi, noti a Dio».**

Sulla Cappella sono state collocate due mistiche campane, dai chiari rintocchi, che recano incise, sull'una **«ogni rintocco susciti un ricordo»** e sull'altra **«ogni ricordo susciti una preghiera».**



L'interno della Cappella

Una delle due tombe
dei Caduti Ignoti

L'OSSERVATORIO

Nello spiazzo a monte del Sacrario, dietro l'ultimo gradone dei centomila Caduti, in mezzo alla caratteristica vegetazione carsica, vi è un interessante osservatorio ricavato su un basso torrione circolare in pietra. Dalle frecce scolpite sul parapetto si possono individuare le principali località che furono teatro di aspri e sanguinosi combattimenti: M. Nero, M. Sabotino, M. Santo, M. S. Michele, Dosso Faiti, Hermada, Monfalcone; al centro del paesaggio spicca la caratteristica stele monumentale dedicata alla M. O. Filippo Corridoni, caduto nella conquista della «Trincea delle Frasche».

Al centro della terrazza circolare dell'osservatorio, un artistico plastico di bronzo della circostante zona di battaglia riporta le linee italiane ed austro-ungariche alla data del 24 ottobre 1917, prima della ritirata di Caporetto.

A pochi passi dall'osservatorio si trova un cippo ricordo della M. O. Sergente del 1° zappatori del Genio, Giovanni Rossi, caduto in quel luogo il 2 luglio 1915 mentre guidava una squadra di volontari incaricata di collocare tubi esplosivi sotto i reticolati nemici. Lo spiazzo dell'osservatorio ed il XXII gradone con la Cappella possono essere raggiunti direttamente dalla rotabile che si stacca dalla statale per Monfalcone all'altezza dell'abitato di Redipuglia.





L'APOTEOSI DEL CADUTO (quadro esposto nella Sala dedicata alle Medaglie d'Oro)

IL MUSEO CIMELI DEI CADUTI

Alle spalle del XXII gradone, con accesso dal piazzale dell'osservatorio, vi sono due sale dedicate ai Caduti raccolti nel Sacrario.

La prima si riferisce ai decorati di Medaglia d'Oro al Valore Militare e vi sono esposte le effigi delle 33 M. O. sepolte nel Sacrario, i testi delle motivazioni, ricordi ed oggetti personali che appartennero ad Essi o ad altri decorati di M. O. caduti nel settore giulio ma sepolti in altre località.

Particolarmente ricordato è la M. O. Duca d'Aosta, Comandante della 3^a Armata con la lapide di marmo nero tratta dalla Tomba del Cimitero di S. Elia e con una vetrina per fotografie ed autografi.

Nell'altra sala sono esposte fotografie, ricordi personali dei Caduti raccolti nel Sacrario, nonché cimeli rinvenuti nel campo di battaglia o su relitti di mezzi navali recuperati dal mare.

Molti di tali oggetti sono stati donati dagli stessi congiunti dei Caduti. Nelle due sale-museo sono esposte le tele del pittore Ciotti, provenienti dalla Cappella votiva del precedente «Cimitero degli Invitti», del colle S. Elia, che raffigurano:

«La partenza», «La promessa», «La sentinella», «La Vittoria» e l'«Apoteosi del Caduto». Inoltre nella sala M. O. si trova l'acquasantiera, composta con cimeli bellici, che ornava la suddetta Cappella votiva; si trovano inoltre due ruote di pezzo d'artiglieria, portanti, l'una il canto di trincea «Carso» e l'altra una lastra di bronzo con la scritta:

mamma mi disse: «va!» ed io l'attendo quà.

I due cimeli provengono da due tombe di soldati ignoti del vecchio Cimitero di S. Elia.



**Particolare interno della Sala-Museo dedicata alle Medaglie d'Oro
(Sala A)**



**Particolare interno della Sala-Museo ricordi personali dei Caduti
(Sala B)**

ALBO DELLA GLORIA DELLA 3^a ARMATA

PERDITE:

CADUTI IDENTIFICATI	140.462
FERITI E MUTILATI	680.595
CADUTI NON IDENTIFICATI E DISPERSI	448.004

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

ORDINE MILITARE DI SAVOIA	13
MEDAGLIE D'ORO	274
MEDAGLIE D'ARGENTO	18.467
MEDAGLIE DI BRONZO	28.860



"VICTORIA NOBIS VITA"

**TRA I CADUTI RACCOLTI NEL SACRARIO DI REDIPUGLIA
TROVANSI LE SEGUENTI MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE**

Tenente Gen. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta
COMANDANTE DELLA 3ª ARMATA

Tenente Gen. Chinotto Antonio C.te 14ª Div. «Monfalcone»	Capitano Zuccarello Filippo 112ª Btg. Bomb.
Tenente Gen. Paolini Giuseppe C.te XI Corpo d'Armata	Tenente Blum Giulio 32ª Art. Camp.
Brigadiere Gen. Monti Tommaso C.te Brigata «Forlì»	Tenente Benvenuti Giuseppe 127ª Fanteria
Colonnello Spinucci Emidio 2ª Granatieri	Tenente Mainfreni Guido 12ª Bersaglieri
Colonnello Stennio Achille 9ª Fanteria	Tenente Merelli Raffaele 29ª Fanteria
Maggiore Camozzini Carlo 9ª Fanteria	Tenente Monti Guido 5ª Art. Fortezza
Maggiore De Vecchi Carlo 17ª Fanteria	Tenente Rocco Vincenzo 2ª Granatieri
Maggiore Piragino Guido 37ª Art. Camp.	Sottotenente Buccarella Carlo 132ª Fanteria
Maggiore Ribet Giovanni 29ª Fanteria	Sottotenente Grifeo Federico 11ª Bersaglieri
Maggiore Tedeschi Azaria 79ª Fanteria	Sottotenente Madonna Vincenzo 16ª Fanteria
Maggiore Venezian Giacomo 121ª Fanteria	Sottotenente Riva Villasanta Alberto 8ª Bersaglieri
Maggiore Vezzani Falerio 21ª Fanteria	Sottotenente Tibaldo Xidias Spiro 7ª Fanteria
Capitano Caiazzo Ottavio 2ª Fanteria	Caporal Magg. Pellizzari Guido 139ª Fanteria
Capitano Gregorutti Pier Antonio 118ª Fanteria	Caporale Silicani Giuseppe 69ª Fanteria
Capitano Lajolo Ettore «Genova» Cavalleria	Soldato Cucchiari Giovanni 11ª Fanteria
Capitano Ollearo Ulderico 155ª Fanteria	Soldato Merli Duilio 74ª Fanteria



Attuale sistemazione del Colle S. Elia: viale d'accesso

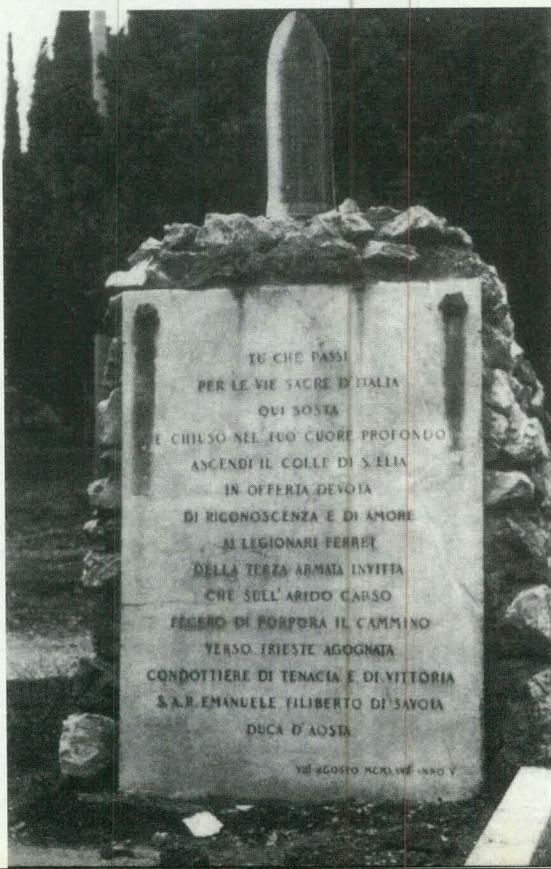
IL COLLE S. ELIA NELL'ATTUALE SISTEMAZIONE

Fa parte del complesso monumentale di Redipuglia. Il luogo dove un tempo sorgeva il vecchio Cimitero degli Invitti è ora sistemato a parco della rimembranza, con alti cipressi, siepi e prati e percorso da agevoli sentieri, Un largo viale a gradinata porta alla sommità del colle ove trovasi un lago spiazzale dal quale si domina per lungo raggio la pianura e le prime pendici del Carso che per 29 mesi furono teatro delle più cruenti battaglie della nostra guerra contro l'Impero austro-ungarico.

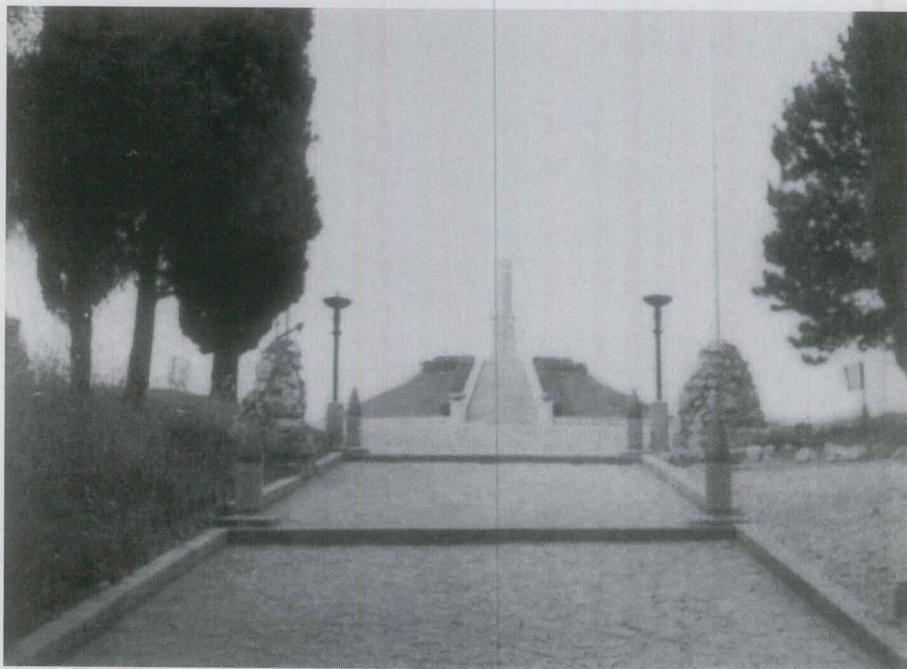


Lapide all'ingresso del Colle S. Elia
(lato destro)

Lapide all'ingresso
del Colle S. Elia
(lato sinistro)



Alla sommità del terrapieno con base a forma di piramide tronca che trovasi al centro del piazzale sorge, su una gradinata in pietra carsica, un monumento che si è voluto dedicare ai Caduti di tutte le guerre, costituito da una millenaria colonna in granito egizio tratta dagli scavi di Aquileia, poggiante su un basamento in pietra lucida su cui è trascritta in lettere di bronzo la seguente epigrafe dettata dal Senatore Aldo Rossini, Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, il 4 novembre 1964:



**LA VIGILE SECOLARE DIGNITÀ
DELLA RICONSAKRATA COLONNA D'AQUILEIA
RICORDI A TUTTI
INNANZI AL SACRARIO DEI CENTOMILA EROI
L'UNITARIA VIRTÙ NAZIONALE
SENZA DISTINZIONE DI TEMPI E DI FORTUNE
DEI COMBATTENTI D'OGNI ARMA E D'OGNI GRADO
LE GESTA INSIGNI I SACRIFICI IMMANI
CHE ELEVARONO A LIBERTÀ
PER I CIVILI PRIMATI.**

Sul Colle e lungo il viale principale intitolato al capitano e poeta Giannino Antona Traversi, che tanto si è prodigato per la sistemazione del vecchio cimitero di S. Elia, sono stati collocati dei cippi piramidali di pietre del Carso con le riproduzioni in bronzo degli originali cimeli di guerra, armi, simboli ed oggetti cari al fante, con le stesse poetiche e commoventi epigrafi che un tempo caratterizzavano il vecchio cimitero.

1. IL FANTE

*Passasti fra le genti come il piccolo Fante
ed ora dalla fossa rialzi a noi gigante!*



2. SOLDATO SCONOSCIUTO

*Ogni mattina, mamma, ed ogni sera
io sento l'eco della tua preghiera!*



3. BERSAGLIERI CICLISTI

*La mia ruota in ogni raggio
è temprata dal coraggio
e sul cerchio in piedi splende
la fortuna senza bende.*



4. CAVALLERIA

*Soldati di ogni guerra,
duri alla baionetta
con le schiere
de' fanti nostri....*

5. MARINAI

*Morti come sopra il ponte della nave,
come sanno marinai dovunque morire.*



6. GLI ALPINI

*A noi, fanti del Corso,
gloria è dormir vicini
ai puri Eroi dei monti,
nostri fratelli Alpini.*

7. UN IGNOTO

*Meglio che il nome mio non sia palese
se resto fra le zolle che ho difese.*



8. SOLDATO IGNOTO

*Che t'importa il mio nome? Grida al vento:
«FANTE D'ITALIA!»! e dormirò contento.*

9. LE PINZE TAGLIAFILILI

*Se fur vane le pinze
valsero i denti!*



10. LA MAZZA FERRATA

*Armi novelle di barbaria antica:
tutto sfogò su noi l'ira nemica!*

11. FINANZIERI

*Italiano o Straniero,
non contrabbandare merce d'odio contro l'Italia!*





12. UN UFFICIALE IGNOTO

*Seppero il nome mio gli umili Fanti,
quando balzammo insieme al grido: «AVANTI»*

13. CARABINIERI

*Del Re custodi e della legge,
schiavi sol del dovere,
usi obbedir tacendo e tacendo morir,
terror dei rei,
modesti ignoti eroi,
vittime oscure e grandi.*

14. AVIATORI

*Ora più non batte che l'ala
del mio sogno!*



15. CAPPELLANO MILITARE

*Soldato della spada e della Croce,
anche nel sonno vigilo. La voce ascolta.
Parlo a Dio, che i cuori ammalia.
Dico: «Signore» e tu rispondi: «Italia!»*



16. IL TELEFONO DA CAMPO

*Pronto? chi parla?
Si dolina Amalia.
E presa Cima Tre.
Viva l'Italia!*



17. RADIOTELEGRAFIA

*Passò su queste antenne tutta la nostra storia,
dal dì della riscossa al dì della Vittoria.*

18. IL FILO SPINATO

*Non questi fili ruggine colora:
del nostro sangue son vermigli ancora!*

19. LA MARMITTA

*Un colpo, un grande schianto... e per un dì
solo di fede il fante si nutri*



20. CROCEROSSINA

*A noi, tra bende, fosti di carità l'ancella...
Morte fra noi ti colse... Resta con noi, sorella.*



21. IL BIDONE

*Colmo di vino un dì.. rosso di sangue poi,
dalla trincea squarciata tornò il bidone a noi!*

22. LA GAVETTA

*Fida gavetta mia, pace anche a te quassù
ora, se non sei colma, io non borbotto più*



24. RICOVERO DI TRINCEA

*Grato m'è il lungo sonno, più tranquillo
che nel nudo ricovero di guerra;
ma di patrio richiamo al primo squillo,
balzeremo anche noi di sotto terra.*

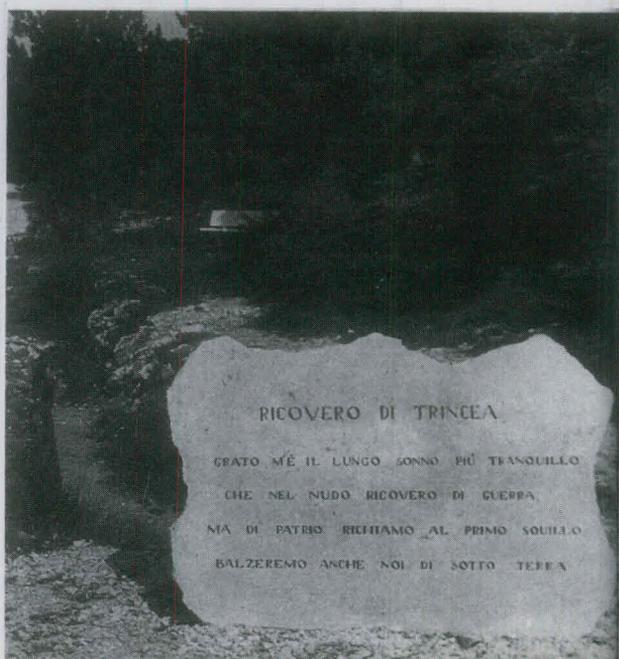
25. LA PIPA

*Dell'ignuda trincea
mia fida amica.*



23. PONTIERI

*E il Duca a lui: «Caron, non ti crucciare:
vanno per altra via ed altra spiaggia.
Sono i miei Fanti, e più non dimandare»!*



26. SACCHETTO A TERRA

*Mi fu riparo alle insidie
e guanciaie al riposo.*



27. UN IGNOTO

*Non sa dire la tomba il nome mio,
ma lo conosce e benedice Iddio.*



28. MITRAGLIERI

*...la voce arrabbiata
della mitragliatrice,
terribile raganella
che canta mai sazia
nei temporali di fuoco.*

29. UN IGNOTO

*Vento del Carso tu che sai il mio nome
bacia mia madre sulle bianche chiome.*

30. LA STUFA DA TRINCEA

*Perdono a te, che m'avvolgesti d'acre
fumo nei dì tremendi della bora.
Ora non servi più perché alle
sacre fiamme d'Italia mi riscaldo ognora.*

31. SULLA TOMBA DI UN IGNOTO

*Scoprtevi:
sono il Dovere!*

32. LA GHIRBA

*O ghirba, a me il tuo nome sa certo d'ironia:
tu salvasti la tua, io non salvai la mia!
Ma non t'invidio, no! Dirà di me la storia
che, più dell'acqua tua, sete ebbi di gloria.*



33. LA TRINCEA SCUDATA

*Più che il metallo alla trincea fu scudo
dell'umil Fante il forte petto ignudo.*

34. IL CANNONE

*Un giorno l'urlo vostro e il rombo mio
oggi su noi la voce alta di Dio.*

35. IL MEDICO MILITARE

Fratribus ut vitam servare.



Sullo spiazzo alla sommità del Colle e lungo il viale principale sono stati raccolti numerosi cimeli di guerra, bombarde-lanciabombe e pezzi d'artiglieria dell'epoca, sia italiani che austro-ungarici.

A ricordo poi dei combattimenti che infuriarono anche sul colle nelle prime fasi della campagna del 1915, sono visibili alcuni elementi di trincee, postazioni per mortai e mitragliatrici, camminamenti e posti comando. Una lunga galleria-ricovero, illuminata, che attraversa la parte più alta del colle, è stata anche impiegata come ricovero contraereo germanico durante l'ultimo periodo della 2ª guerra mondiale.



durante l'ultimo periodo della 2ª guerra mondiale.

Il Colle S. Elia venne conquistato con gravi sacrifici dai valorosi fanti del 17° fanteria (Brigata Acqui) nell'attacco del 9 giugno 1915 e successivamente presidiato dai fanti della Brigata Siena (15° e 16° fanteria).

Dal 1920 al 1938 ha custodito i resti gloriosi di 30.000 caduti della Terza Armata (Cimitero degli Invitti).

Colle S. Elia: postazione per mitragliatrice



Colle S. Elia: galleria ricovero

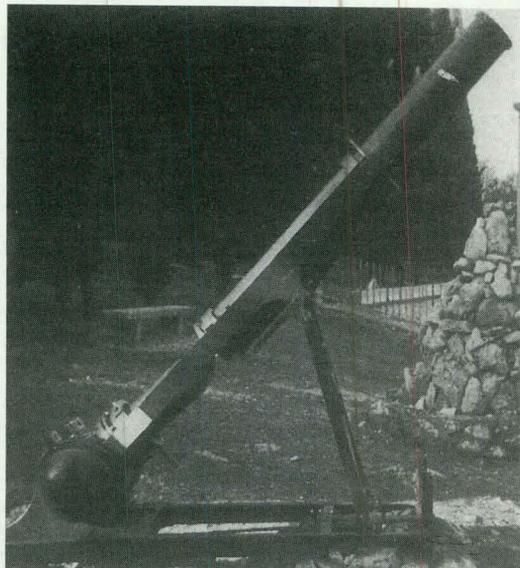
OBICE DA 149/12
situato alla sommità del Colle S. Elia



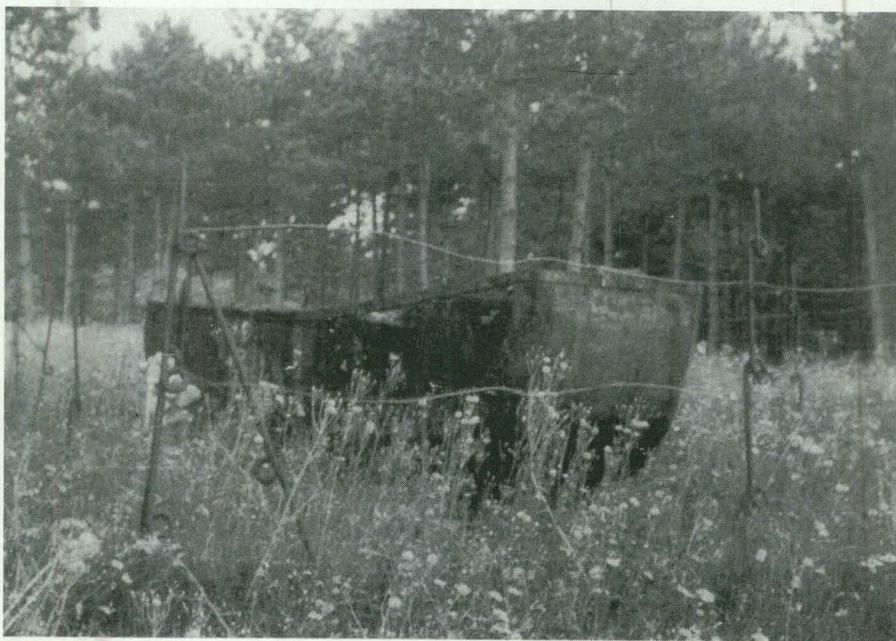
OBICE AUSTRIACO DA 75/13
situato sullo spiazzo alla sommità del Colle S. Elia



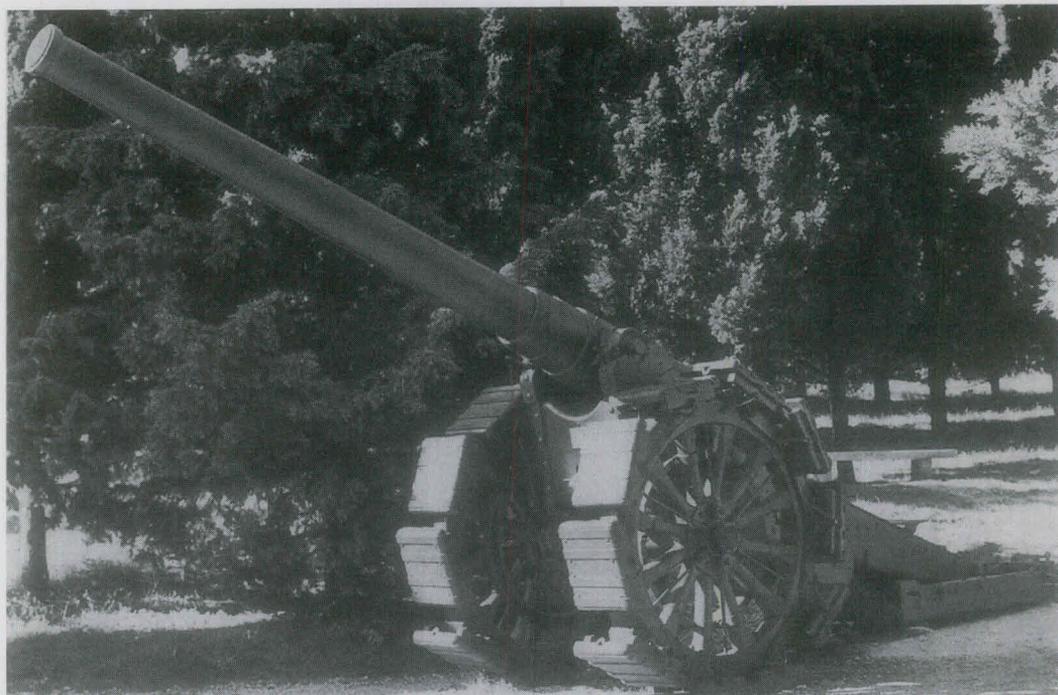
Mortaio A.U. da 220 situato ai piedi del Colle S. Elia



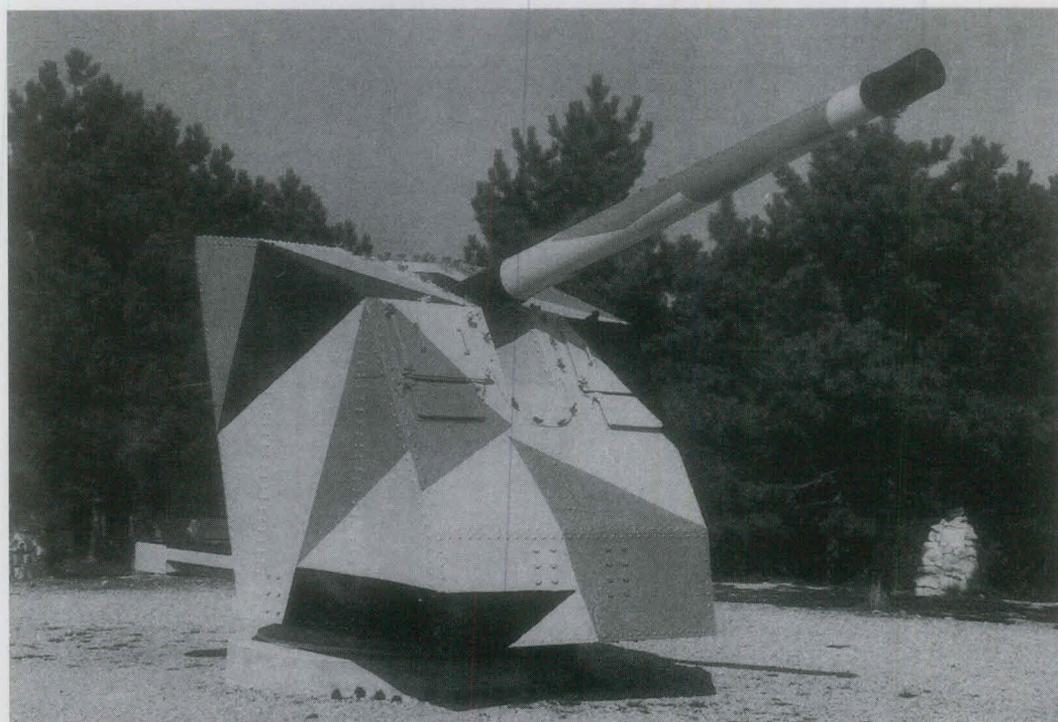
Mortaio A.U. M 16 da 200 ad aria compressa situato ai piedi del Colle S. Elia



Barcone di equipaggio da ponte usato nel 1915/17 sull'Isonzo



Cannone da 149/35 situato a lato dell'ingresso al Colle S. Elia



Cannone di Marina da 100/17 situato sullo spiazzo alla sommità del Colle S. Elia

CASA 3^a ARMATA



Sul piazzale d'ingresso al Colle S. Elia si trova la «Casa 3ª Armata» che comprende la Direzione del Sacrario e locali vari per l'esposizione dei ricordi e cimeli storici della prima guerra mondiale, sala per la visione dei documentari cinematografici, sala per i visitatori, appositi locali con adeguate attrezzature per ristoro e tavola calda.

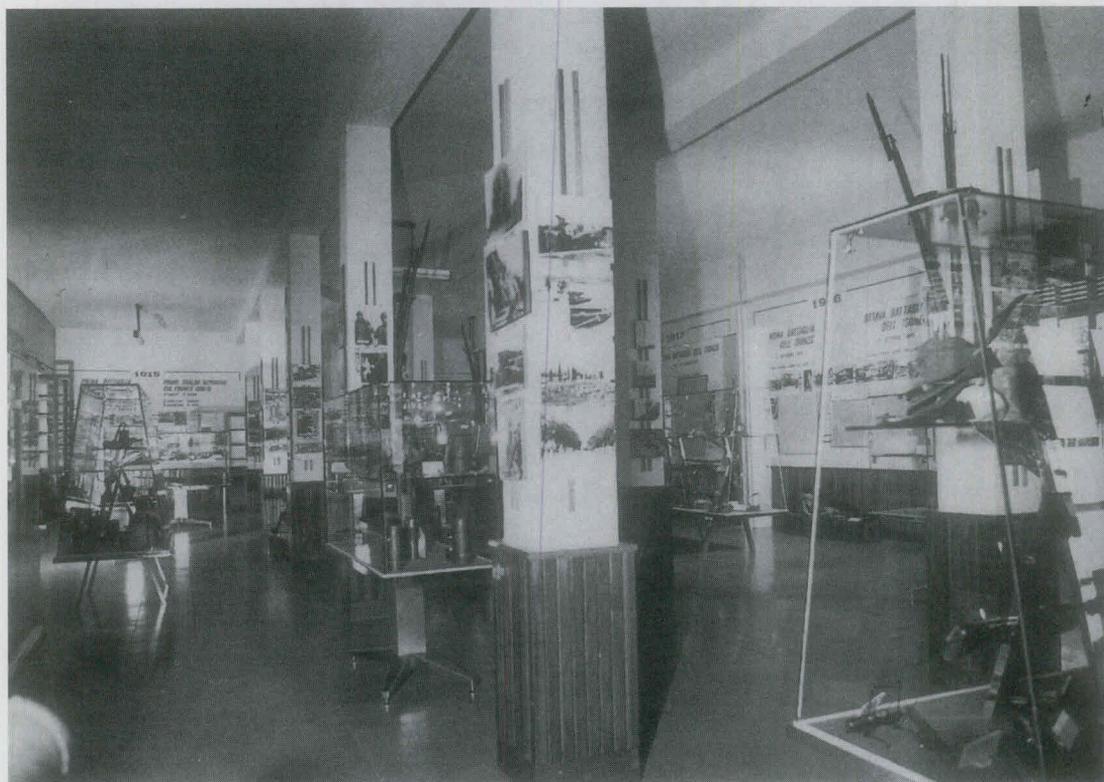
DIREZIONE DEL SACRARIO MILITARE

Presso la Direzione del Sacrario sono raccolti i dati anagrafici e le notizie riguardanti i Caduti tumulati a Redipuglia e possono essere chieste informazioni sulle modalità ed orari di visita delle comitive.

Il servizio di **assistenza religiosa** è assicurato dal Cappellano militare del Sacrario che risiede presso la Casa 3ª Armata; le SS. Messe vengono celebrate presso la Cappella votiva del XXII gradone del Sacrario, secondo l'orario esposto presso la Direzione e la stessa Cappella.

IL MUSEO CIMELI STORICI

I cimeli storici della 3^a Armata sono raccolti in una ampia sala della «Casa 3^a Armata» ove sono illustrate, in ordine cronologico, tutte le 12 battaglie dell'Isonzo e le successive vicende belliche sino alla conclusione vittoriosa del novembre 1918; comprende pannelli con fotografie, grafici, ordini, stampe, giornali caratteristici dell'epoca, mitragliatrici, mortai leggeri e, nelle moderne vetrine, armi portatili, cimeli e ricordi diversi.



Particolare della sala 3^a Armata

In un'apposita sala sono raccolte interessanti documentazioni sull'azione della Marina nell'Adriatico nel periodo 1915-1918 sia in mare, sia sul fronte terrestre in stretta collaborazione con la 3^a Armata.

Inoltre è sintetizzato il rapido sviluppo e la brillante attività svolta dalla Aviazione per l'Esercito e per la Marina durante tutta la prima guerra mondiale.



Sala Museo «settore Marina»



Sala Museo «settore Aeronautica»

SALA PROIEZIONE DOCUMENTARI

In un ampio locale, della capienza di 100 posti a sedere, vengono proiettati documentari cinematografici della prima guerra mondiale tratti dai filmati dell'epoca, ripresi da operatori sul campo di battaglia; la visione è integrata dall'illustrazione verbale delle vicende belliche 1915-1918, con particolare riferimento al settore operativo della 3^a Armata. Le proiezioni sono gratuite.

SALA VISITATORI E SCRITTURA

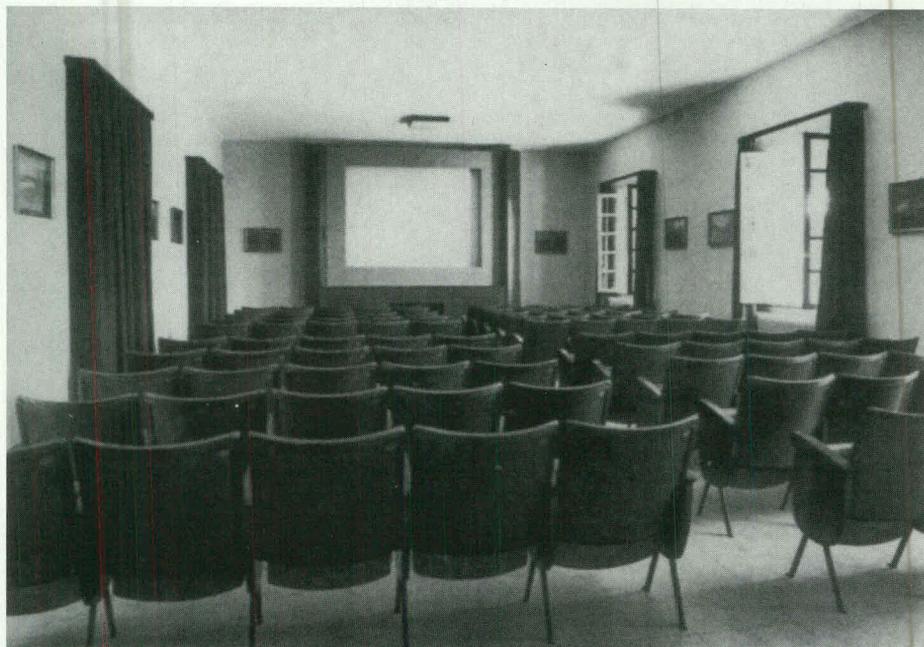
Vi sono esposte pubblicazioni sui Sacrari militari, quadri dell'epoca, fotografie panoramiche e pannelli illustrativi della zona di battaglia.

POSTO RISTORO E TAVOLA CALDA

Si trova al piano terra dell'edificio con accesso, sia dal Piazzale del Colle S. Elia, sia dall'ampia zona di parcheggio recentemente istituita con ingresso diretto dalla rotabile Fogliano-Monfalcone mediante un apposito ponte sul Canale Dottori.

Il posto ristoro con servizio bar, tavola calda, ecc. è attrezzato anche per comitive numerose.

Inoltre i privati visitatori e le comitive possono avvalersi anche di una apposita «**Sala per le colazioni al Sacco**», della capienza di oltre 200 posti, situata nel piazzale dietro la Casa 3^a Armata, per consumare a tavola i cibi portati al seguito.



Particolare
sala
proiezione
documentari



Particolare
sala
visitatori
e scrittura

Il vecchio cimitero degli «INVITTI» sul COLLE S. ELIA

Era stato consacrato il 24 maggio 1923, presente il Duca d'Aosta, e denominato CIMITERO DEGLI INVITTI perché i 30.000 Caduti di cui custodiva le spoglie appartenevano quasi tutti alla «Invitta» 3ª Armata.

Era costruito a gironi. Su molte tombe vi era un segno che ricordava la guerra, un pensiero inciso lì per fissare un fatto, un momento, un atteggiamento della lotta, specie di quella più dura di trincea, o una dedica che celava pietosamente la brutalità della guerra sotto un velo di delicata poesia.

Al centro, sulla sommità del colle S. Elia, si ergeva la Cappella Votiva sormontata da grandi Croci e da un faro tricolore. La Cappella era decorata internamente con dipinti del pittore Ciotti ed era arredata con artistiche composizioni ricavate con cimeli di guerra raccolti nella zona dei combattimenti.

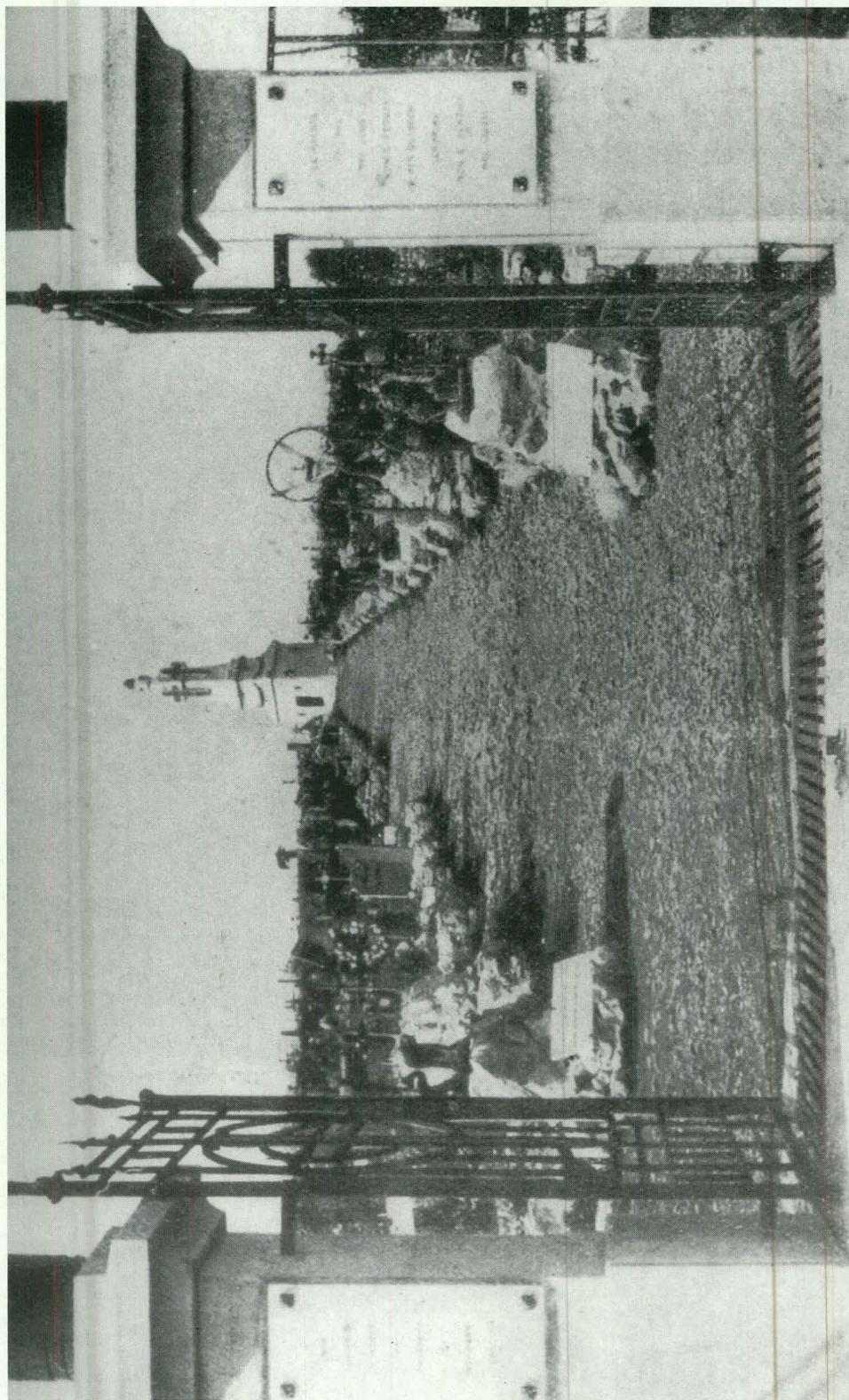
Rozze croci di legno e di ferro, costruite con tronconi di paletti da reticolato recuperati sui campi di battaglia, distinguevano le tombe.

Accanto alle tombe e tutto intorno, opportunamente disposte, erano situate vecchie armi arrugginite, cimeli ed oggetti di uso comune, cose semplici appartenute ai fanti e da essi usate ogni giorno perché facenti parte del loro umile bagaglio.

Elementi caratteristici del Cimitero erano poi le belle didascalie trascritte su lapidi, collocate accanto alle tombe o in prossimità dei cimeli disseminati nel Cimitero, che esaltavano, con forma poetica, le vicende della guerra, i suoi aspetti nelle varie circostanze, l'ambiente e l'eroismo del Combattente.

Purtroppo, questo Cimitero, così commovente nella sua estrema semplicità e così caro al cuore del vecchio Combattente, non poteva resistere all'azione degradante del tempo perché le parti in legno ed i cimeli metallici deperivano di anno in anno, corrosi dalle intemperie e dalla ruggine. Fu quindi giocoforza provvedere ad altra sistemazione definitiva che avesse carattere di stabilità e si prestasse ad una agevole manutenzione.

Perciò si decise di costruire l'attuale Sacrario Monumentale di Redipuglia, ove, nel 1938, le Salme furono definitivamente sistemate con altre 70.000 raccolte nei vicini cimiteri di guerra. I cimeli, già collocati nel vecchio Cimitero, furono in parte raccolti nel Museo di guerra di Gorizia ed in parte conservati nel piccolo Museo annesso al nuovo Sacrario, ove trovansi tuttora.



Il vecchio Cimitero degli «INVITTI» al Colle S. Elia (Foto dell'epoca)

RICORDI FOTOGRAFICI DEL VECCHIO CIMITERO DI S. ELIA



Fante d'Italia



Crocerossina



Tomba di Ufficiale Ignoto

PREGHIERA PER I CADUTI DEL SACRARIO DI REDIPUGLIA

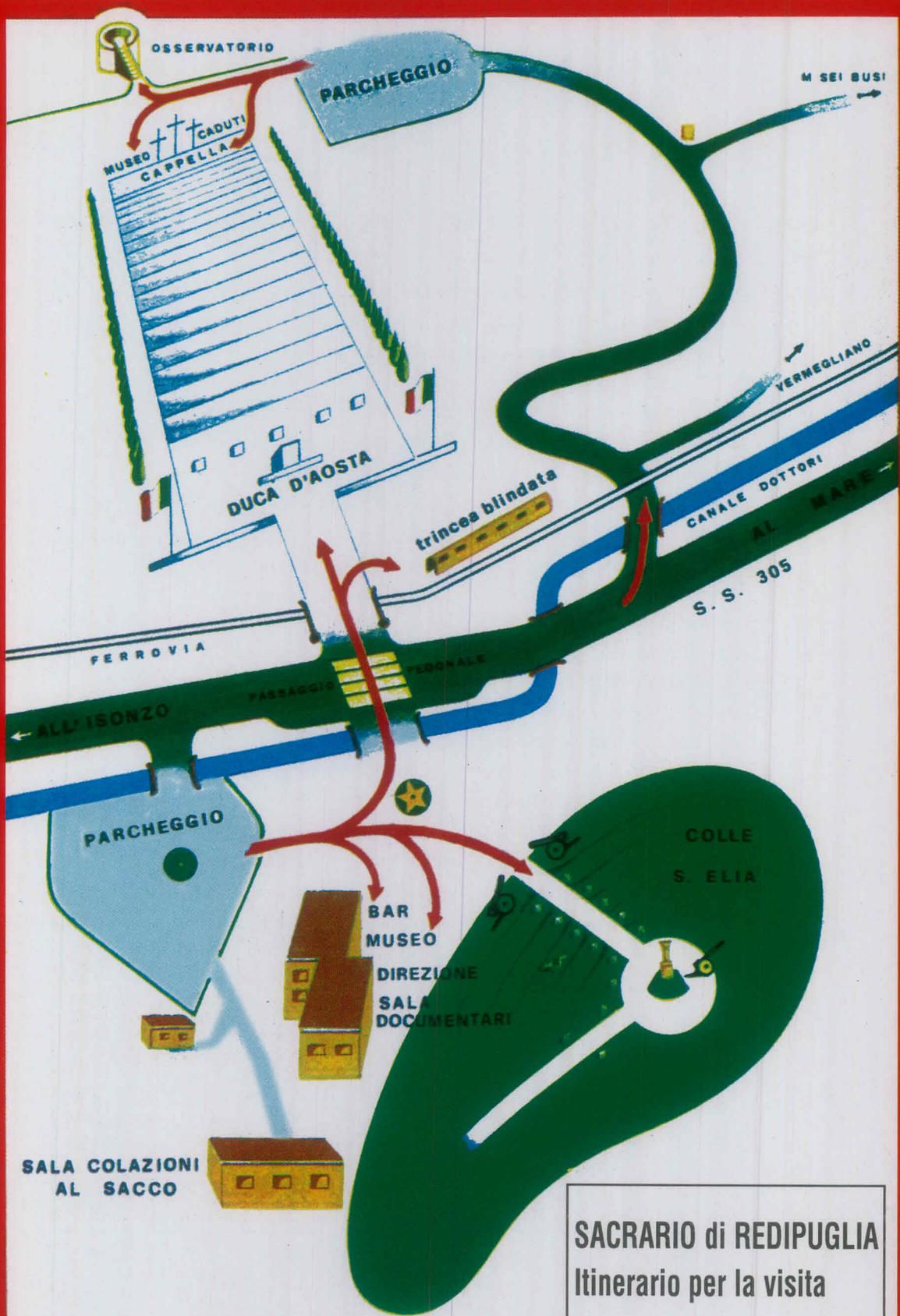
Signore!

Dio degli eserciti, che la Tua gloria e potenza rifulgono nella mirabile armonia del Creato; Tu che guidasti il Tuo popolo alla terra promessa sotto la nube luminosa della Tua celeste protezione, accogli nel Bene eterno le anime di questi nostri cari ed eroici Morti che, con il Loro supremo sacrificio, hanno piantato il tricolore della Patria sui sacri termini da Te segnati. Ad Essi, o Signore, concedi la luce eterna e l'umano conforto a Tutti i Loro Cari.

Fa, o Signore, che tutti gli Italiani salendo i gradini di gloria di questa amata Necropoli della Patria che custodisce i resti mortali dei Suoi figli migliori, sentano la pietà cristiana, la fierezza del Loro sacrificio e rivivano in sé le virtù eroiche che Li guidarono ad immolare la Loro fiorente giovinezza sull'Ara d'Italia!

Accetta perciò, o Signore, questo Loro sacrificio, compiuto in generosità di amore ed in slancio di fede e rendilo monito a tutti gli Italiani, come e fin dove si debba amare la propria Patria, e valga a ricordare, in modo particolare agli immemori, che la Patria deve essere da tutti amata e difesa e che non si può tradire senza tradire il sangue migliore dei Figli d'Italia!

Morti nostri cari, Voi, lo speriamo, che vivete accanto a Dio nella luce eterna dei Santi, che con il Vostro valore eroico siete i più degni a parlarci, i più degni ad intercedere per noi, Voi che Vi presentate in buona parte senza nome, per rendere, in eroica umiltà, quasi più autorevole la Vostra voce, otteneteci da Dio la grazia che nel cielo luminoso d'Italia, terra nei secoli faro di santità e di genio, abbiano a brillare sempre tre grandi luci, tre grandi amori per Dio, per la Patria e per la Famiglia.



SACRARIO di REDIPUGLIA
 Itinerario per la visita

Il Sacrario di Oslavia

Il Sacrario Monumentale è stato eretto nel 1938 su progetto dell'architetto Ghino Venturi di Roma.

Vi sono raccolte: n. 57.201 Salme di Caduti italiani di cui 20.761 noti e 36.440 ignoti e n. 539 Caduti austro-ungarici (di cui 138 noti e 401 ignoti), tutti esumati dai cimiteri di guerra sparsi dall'Altopiano della Bainsizza al Vipacco.

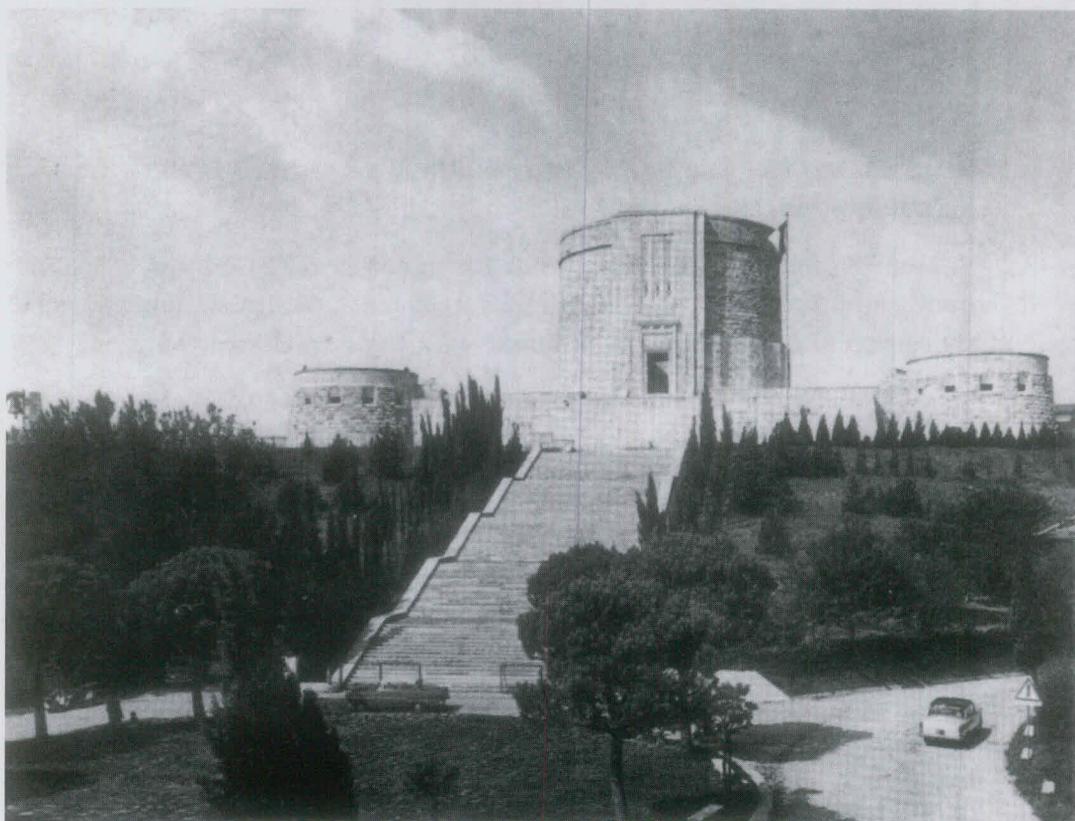
Sorge sulla quota 153 che trovasi a sinistra della rotabile che da Gorizia porta a San Floriano. Vi si accede da un'imponente gradinata in pietra fiancheggiata da un basso parapetto e da filari di piante.

L'opera monumentale, che ha l'aspetto di un severo e robusto fortilizio, è costituita da una grande torre centrale con sottostante Cripta e tre torri laterali situate ai vertici di un triangolo. Le quattro torri sono collegate internamente con gallerie sotterranee.

I loculi dei Caduti noti sono disposti lungo le pareti dei tre ordini di gallerie che si trovano nell'interno della torre centrale, nonché lungo le pareti interne delle torri laterali; i Caduti ignoti sono tumulati, collettivamente, in tre grandi ossari al centro delle torri laterali.

**Sacrario
di Oslavia:
la nuova
cancellata**





Sacrario di Oslavia: gradinata di accesso

Nel mezzo della torre centrale si erge una grande croce in marmo scuro.

Nella cripta sottostante, in un Sarcofago di marmo situato al centro della torre centrale, sono custodite le Salme dei seguenti 13 Caduti, decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare:

Generale Achille PAPA

Generale Ferruccio TROMBI

Generale Alceo CATTALOCCHINO

Colonnello Giulio BECHI

Tenente Ettore BIAMINO

Maggiore Alessandro CARROCCIO

Tenente Mario DEL GROSSO

Ten. Colonnello Elio FERRARI

Sottotenente Mario GIURIATI

Maggiore Italo LAMBERTENGGHI

Caporale Umberto PACE

Colonnello Aurelio ROBINO

Capitano Italo STEGHER

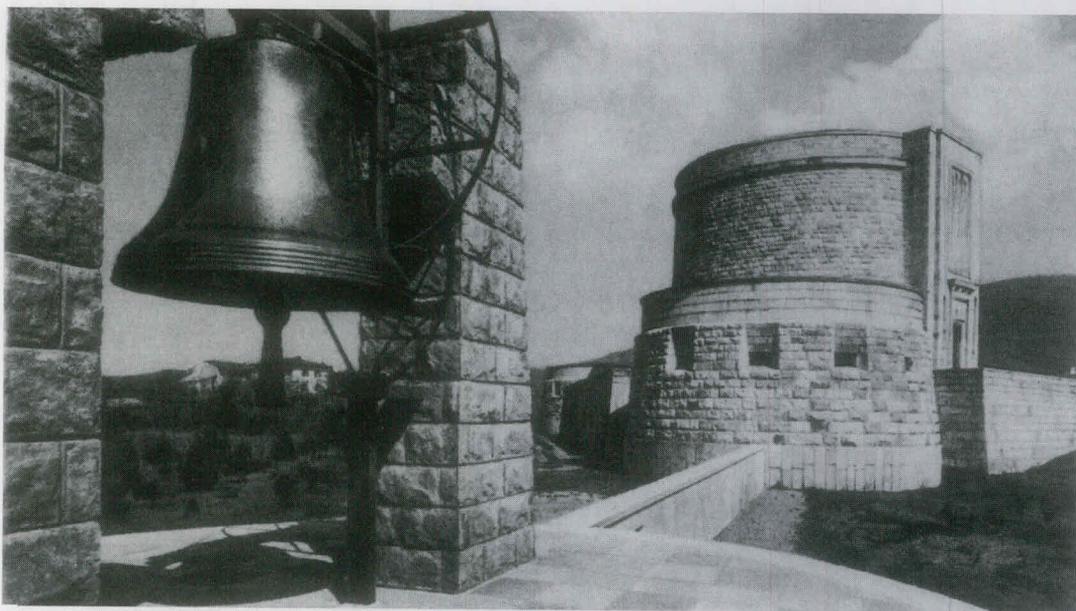


Cripta Medaglie d'Oro e Tomba del Generale A. Papa sotto il torrione centrale

Accanto al Sarcofago è collocato un artistico tripode in bronzo che sorregge una pietra lucidata del Monte Santo e la Lampada della Fraternità con luce perenne.

Esternamente, vicino alla torre di sinistra, è stata collocata una grande campana votiva offerta da cittadini, mutilati e combattenti di tutta Italia, il 4 novembre 1959. La campana «chiara», così nominata, suona ogni giorno, al vespero, i suoi rintocchi per richiamare i viventi alla preghiera per i Caduti.

Sul piazzale, antistante la gradinata di accesso al Sacrario, nel 1963 è stato posto un cippo commemorativo con i nomi dei 55 Volontari Giuliani Caduti nella zona del medio ed alto Isonzo.



La campana votiva annessa al Sacrario di Oslavia



Sacrario di Oslavia: Monumento ai volontari giuliani sito nel piazzale di accesso al Sacrario



Sacrario di Oslavia: interno del torrione centrale

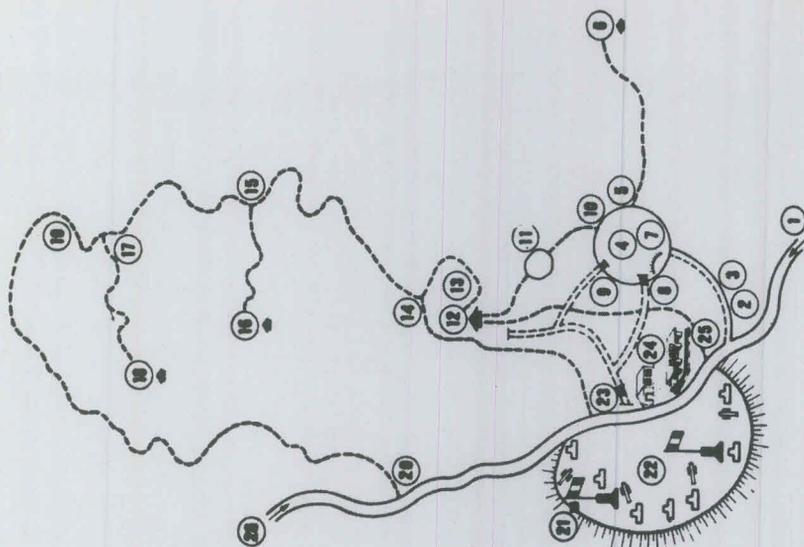


Sacrario di Oslavia: Cripta di uno dei torrioni laterali

SCHIZZO DIMOSTRATIVO DELL'ITINERARIO, DELLA SEGNALETICA E DEGLI APPRESTAMENTI MILITARI DELLA GUERRA 1915-1918 NELLA ZONA MONUMENTALE DEL MONTE S. MICHELE.

LEGENDA

<p> STRADA ASFALTATA ROTABILE A FONDO NATURALE SENTIERO DI FACILE PERCORSO GALLERIA CAVERNA MURO MONUMENTO O CIPPO </p>	<p> 14 BIVIO PER CIMA 2 O RITORNO AL MUSEO 15 BIVIO PER CIMA 2 16 CIMA 2 17 BIVIO PER CIMA 1 18 CIMA 1 19 PROSEGUITO PER SBOCCO CANALONE TIVOLI E MUSEO 20 SBOCCO CANALONE TIVOLI E MUSEO 21 PIANO DI ORIENTAMENTO 22 PIAZZALE ASTE PORTABANDIERE E MONUMENTINI 23 IMBOCCO n° 1 (Ingresso principale) GALLERIA 24 ALLOGGIO CUSTODE 25 PALAZZINA MUSEO 26 ROTABILE PETEANNO - S. MICHELE - S. MARTINO E SAGRADO </p>
<p> 1 ROTABILE SAGRADO - S. MICHELE 2 CAVERNA AUSTRIACA GENERALE LUCACICH 3 MONUMENTO BRIGATA "FERRARA" 4 PARCHEGGIO AUTO 5 INIZIO SENTIERO PER CIMA 4 6 CIMA 4 7 CAVERNA AUSTRIACA GENERALE LUCACICH 8 IMBOCCO n°2 DELLA GALLERIA 9 IMBOCCO n°3 DELLA GALLERIA 10 SENTIERO PER CIMA 3 11 SPIAZZO SERBATOIO ACQUA 12 CIMA 3 13 SENTIERO PER CIME 2 e 1 </p>	<p> TEMPO DI PERCORRENZA DELL'INTERO ITINERARIO, ORE 2.30 CIRCA PER UNA VISITA COMPLETA SEGUIRE LA SEGNALETICA GIALLA LUNGO IL PERCORSO. </p>



LA ZONA MONUMENTALE DEL MONTE S. MICHELE

Gabriele D'Annunzio definì il S. Michele «tragico monte dalle quattro cime / meta di sei battaglie / tomba di innumeri eroi / monumento della grande Italia».

Il monte (m. 275), importantissima posizione dominante — la più elevata dell'altipiano carsico — fu ferocemente conteso tra italiani ed austro-ungarici fin dal primo anno di guerra; venne poi sanguinosamente conquistato nel 1916 e disperatamente tenuto dalle nostre eroiche fanterie contro i reiterati e furibondi attacchi nemici.

Il contenderlo, il conquistarlo, il mantenerlo costò all'esercito italiano un numero impressionante di perdite umane, a cui corrisposero quasi altrettante da parte del nemico che si batté con analogo disperato impegno. Tra morti, feriti e dispersi, nelle 6 battaglie sul San Michele la fanteria italiana ebbe un totale di n. 111.963 perdite.

Per tale motivo la sommità del Monte S. Michele è stata riconosciuta con D.L. del 29 ottobre 1922 «Zona Monumentale, a consacrazione nei secoli della gratitudine della Patria verso i figli che vi combatterono duramente nella guerra di redenzione 1915-1918».

La zona monumentale comprende la sommità del Monte al di sopra della curva di livello di 250 metri con le Cime 1, 2, 3, 4 ed il monumentino commemorativo della Brigata «Ferrara» a sud-est della Cima 4.

Strada di accesso: SS 305 - bivio Sagrado per rotabile Poggio 3^a Armata - S. Martino del Carso - Monte S. Michele oppure rotabile Peteano - S. Michele - S. Martino del Carso.

IL PIAZZALE OSSERVATORIO DEL S. MICHELE

Sul piazzale, al centro della zona monumentale, si trova il Museo-cimeli e l'accesso alla galleria della 3^a Armata.

Avanti al Museo, sulla balconata naturale verso l'Isonzo, sono stati collocati diversi monumenti: un'alta stele, che fa da basamento ad un pennone porta bandiera, dedicata alla fanteria, elenca le 21 Brigate che parteciparono alle 6 battaglie del S. Michele e riporta la motivazione della Medaglia d'Oro conferita al Milite Ignoto; una colonna ricorda i volontari giuliani e dalmati caduti sul Carso; vicino, un piccolo cippo ricorda le due Medaglie d'Ora del 30° Fanteria Capitano Pannilunghi e Tenente Capasso; un cippo, circondato da una bronzea corona di spine, è dedicato al martire Francesco Rismondo di Spalato; una piccola stele quadrangolare ricorda l'artiglieria ed in particolare la Medaglia d'Oro Guido Pellizzari del 37° artiglieria da campagna; un cippo è dedicato ai reparti della Guardia di Finanza che hanno combattuto a fianco della Fanteria ed una lapide ricorda l'eroico slancio dei Bersaglieri per la conquista del S. Michele.

Una artistica composizione con cimeli di guerra rappresenta la fiamma con la «ferrigna granata» del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna; un massiccio pilastro, dedicato

ai Caduti dell'Arma del Genio serve di basamento al secondo pennone per le bandiere offerte dalla città di Torino e dedicate alla memoria delle Medaglie d'Oro al Valor Militare Scipio Secondo e Giuliano Slataper, caduti in Russia nel gennaio 1943. I due eroi sono rispettivamente figli dei fratelli Scipio e Guido Slataper, ardenti volontari triestini della prima guerra mondiale: Scipio, decorato di Medaglia d'Argento cadde da eroe sul Podgora il 3 dicembre 1915 ed a Guido venne concessa la Medaglia d'Oro per il valore dimostrato sul Monte Santo il 14 maggio 1917. Sul parapetto della balconata una raggiera d'orientamento indica i punti più caratteristici del grandioso panorama verso nord (le Carniche e le Giulie) e verso ovest (pianura Friulana) con particolare riferimento alle zone ove più duri furono i combattimenti.



Il panorama dal Piazzale del S. Michele

Uno dei cippi nel piazzale del S. Michele

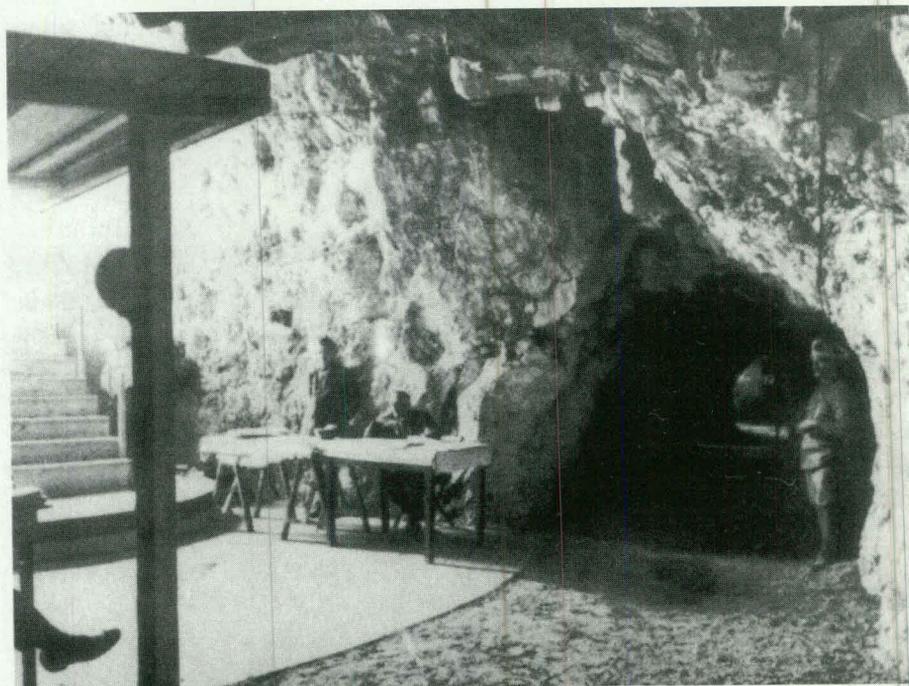


LA GALLERIA DELLA 3ª ARMATA

Trovasi ad est del piazzale, oltre la casa del custode; venne scavata nella roccia e sotto la sommità della Cima 3 tra il settembre 1916 ed il giugno 1917. Servì dapprima come sede del comando tattico della 3ª Armata e, in un secondo tempo, come schieramento cannoni da 149/35 (sei cannoniere rivolte verso nord-est e due rivolte verso est).

È costituita da tre bracci intercomunicanti e forniti ciascuno di un proprio ingresso. Il braccio più lungo è di 115 metri; gli altri due di 65 metri circa ciascuno.

Attraverso la galleria ed uscendo da uno dei bracci minori, si può raggiungere, mediante un breve sentiero, la Cima 3.



La Galleria Comando 3ª Armata: caverna centrale sotto la Cima 3 (foto dell'epoca)

LA CIMA TRE

Sulla cima più elevata del S. Michele, quella contrassegnata col numero 3, è scolpita su un masso di pietra una bella epigrafe, dettata dal Duca d'Aosta, che rende cavalleresamente omaggio ai combattenti dell'opposta fronte:

**«SU QUESTE CIME
ITALIANI E UNGHERESI
COMBATTENDO DA PRODI
SI AFFRATELLARONO NELLA MORTE.
LUGLIO 1915 - AGOSTO 1916».**

Un cippo bilingue ricorda i Carinziani del 7° Reggimento di fanteria austriaca che nel novembre 1915 resistettero su quella cima durante la 4ª battaglia dell'Isonzo. Sul cippo trigonometrico della Cima Tre una piastra d'orientamento del vasto panorama circostante indica le principali località della conca di Gorizia, dell'altipiano carsico e le altre tre cime del S. Michele 1, 2 e 4.

Nella zona circostante sono ancora evidenti i resti di camminamenti, trincee, caverne e postazioni della imponente organizzazione difensiva austriaca.

Nel triennio 1979-1981, a cura del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra e con la valida collaborazione di un Reparto del 5° Corpo d'Armata, sono stati eseguiti importanti lavori di ripristino dei sentieri per le cime 1, 2, 4; lungo i sentieri per le cime 1 e 2 sono stati altresì recuperati molti dei cippi di pietra sui quali sono incisi i nomi delle Medaglie d'Oro al V.M. cadute in combattimento e dei Comandanti e Reparti che parteciparono alla conquista del Monte.

MUSEO STORICO DEL S. MICHELE

Nella palazzina sono sistemati interessanti cimeli bellici ed una esauriente documentazione grafico-fotografica.

Nella sala centrale sono ricordate cronologicamente le vicende delle sei battaglie del S. Michele ed il raccapricciante episodio dell'attacco di sorpresa con il gas asfissiante del 29 giugno 1916, con il crudele impiego delle mazze ferrate per finire gli «asfissati». Tra le due vetrine dei cimeli storici un plastico della zona di battaglia.

In una saletta laterale sono ricordate le motivazioni dei 19 decorati di Medaglia d'Oro al V.M. Caduti sul S. Michele; altre fotografie, cimeli e documentazioni ricordano i Caduti. In due artistici sacchi marinari sono custodite le grandi bandiere nazionali donate a ricordo delle M. O. Giuliano e Scipio Secondo Slataper.

Nell'altra saletta laterale un grande grafico con i successivi progressi ottenuti nelle undici battaglie dell'Isonzo, sino all'ottobre 1917; fotografie, documentazioni e cimeli ricordano i vari aspetti della dura guerra combattuta sul Carso.

Nel vano centrale d'ingresso un grande pannello raccoglie tutte le «fiamme» o mostrine delle Brigate e dei Corpi che hanno combattuto sul S. Michele.



La palazzina Museo

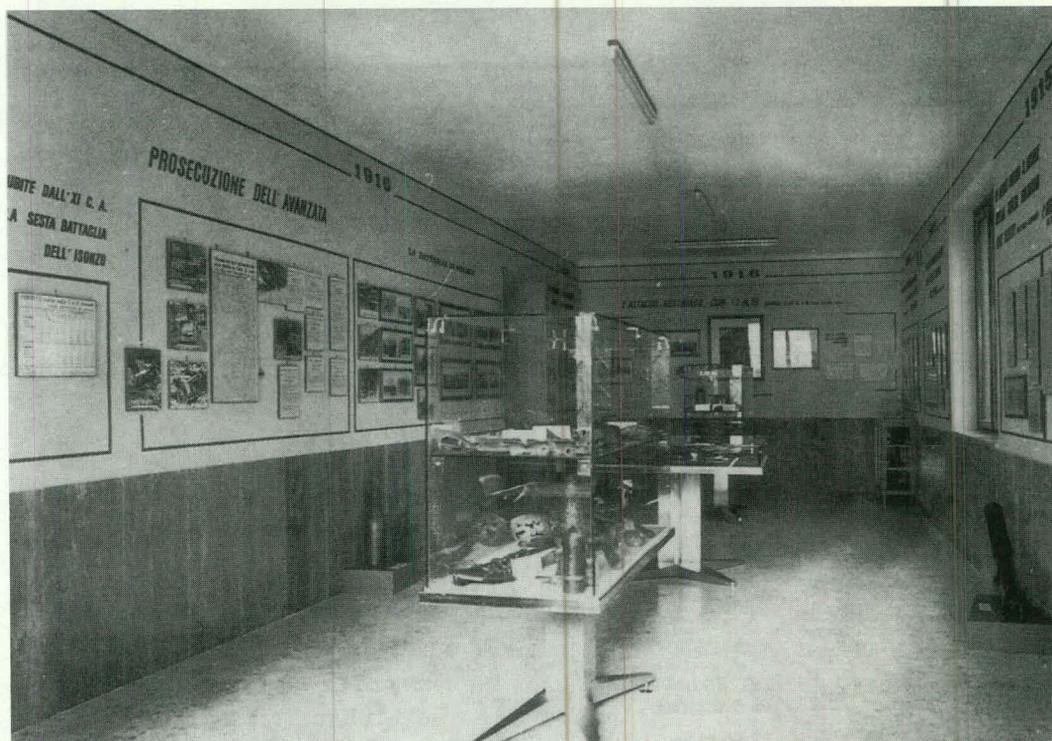


L'ingresso al Museo

Particolari interni Museo S. Michele



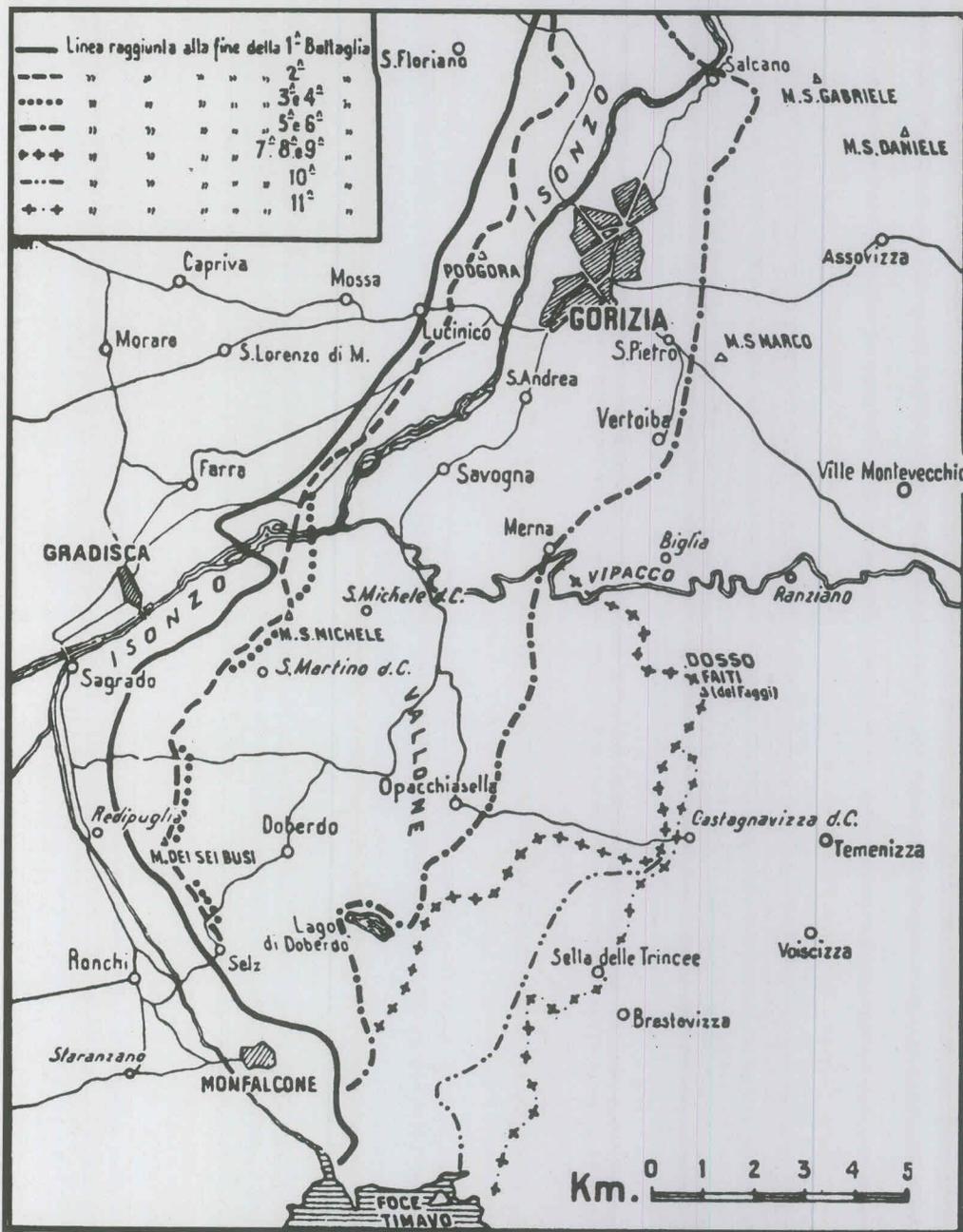
Sala delle Medaglie d'Oro del S. Michele



Sala documentazione battaglie del S. Michele



Sala documentazione della guerra sul Carso



LE BATTAGLIE DELL'ISONZO

La 12^a battaglia, svoltasi fra Plezzo e Tolmino, non figura nella presente cartina.

LE 12 BATTAGLIE DELL'ISONZO

IL PIANO OPERATIVO

Rompendo gli indugi, il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarava guerra all'Impero Austro-Ungarico per completare la propria unità entro i suoi legittimi e naturali confini.

Entrava così nel grandioso conflitto che dall'agosto 1914 divampava nell'Europa tra i due blocchi antagonisti: Austria e Germania contro Francia, Inghilterra e Russia.

La grande prova, che richiese la mobilitazione di 27 classi, dalle generazioni mature ai giovanissimi del '99 e del 900 che furono inviati a combattere a soli 18 anni di età, schierò in campo un esercito di 5 milioni e mezzo di combattenti dei quali 689.000 caddero sul campo e oltre un milione e mezzo tornarono alle loro case mutilati o feriti.

Durò essa ben 41 lunghissimi mesi, ma si concluse con una sfolgorante vittoria che consentì la felice soluzione delle speranze e dei sacrifici della lunga epopea risorgimentale. Il primo nerbo dell'Esercito Italiano che scese in campo dovette schierarsi lungo ben 600 chilometri di fronte tra le Alpi e il mare ad affrontare un nemico — uno degli eserciti più potenti del mondo di allora — superiore per numero, mezzi ed armi — specialmente artiglierie — avvantaggiato peraltro da posizioni tutte dominanti, predisposte da tempo ed allestite con i mezzi ed i procedimenti più moderni dell'arte fortificatoria dell'epoca, per cui lo stesso Stato Maggiore germanico le aveva definite «ideali per la difesa».

Lungo la frontiera con l'Austria, l'Esercito aveva schierato la 1^a e la 4^a Armata attorno al saliente tridentino, il settore Zona Carnia dal Monte Peralba al Monte Canin, la 2^a Armata dal Monte Canin al Vipacco e la 3^a dal Vipacco al mare.

Esse erano fronteggiate da tre armate austriache: una nel saliente tridentino; un'altra lungo il Cadore e la Carnia; una terza dal Monte Nero al Mare.

Il piano operativo adottato dal Capo di S.M. dell'Esercito, Gen. Cadorna, impostava il suo concetto d'azione sui seguenti punti:

- 1) offensiva sulla fronte Giulia (azione principale) per superare la linea dell'Isonzo e raggiungere la linea della Sava, tra Krainburg e Lubiana;
- 2) difensiva strategica sulla fronte tridentina verso il pericoloso saliente che s'incuneava minaccioso, lungo la parte più delicata del nostro settore alpino del fronte, sostenuta da azioni tattiche parziali, intese a migliorare la situazione dell'andamento della linea di confine;
- 3) offensive parziali in Cadore e in Carnia con obiettivo il nodo di Dobbiaco e lo sbocco in Carinzia a Villach.

IL PRIMO BALZO OFFENSIVO

All'inizio delle ostilità le nostre truppe irruperono quasi ovunque oltre il confine per assicurarsi buone basi di partenza per le operazioni successive.

Sul fronte Giulio conquistarono la conca di Caporetto, la dorsale tra Isonzo e Judrio; poi dilagarono nella pianura friulana, occupando Cormons, Cervignano e Grado.

Ma il progredire divenne sempre più arduo e sanguinoso perché il nemico, oltre che una più lunga esperienza di guerra di trincea, godeva anche del vantaggio delle posizioni sopra descritte: tutte dominanti le nostre linee.

Ai primi di giugno del 1915 venne occupata Gradisca e, forzato l'Isonzo a Plava, creata una testa di ponte che impediva al nemico le comunicazioni per il fondo valle.

Venne poi occupata Monfalcone ed il 16 conquistato il M. Nero.

LE PRIME QUATTRO BATTAGLIE DELL'ISONZO

Conclusosi il primo balzo offensivo, il nemico venne poi impegnato lungo il fronte isontino nei rimanenti mesi del 1915 in quattro battaglie offensive in cui le nostre truppe profusero largamente valore e sangue.



Il Duca d'Aosta comandante della 3^a Armata in visita alle prime linee sul Carso

Trincea italiana sul Carso



A ondate successive, la generosa gioventù italiana affrontò il fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni nemici, si lanciò contro il «tremendo» reticolato nel quale gruppi di uomini votati al sacrificio aprivano dei varchi con mezzi ancora rudimentali ed estremamente pericolosi. I nostri fanti, una volta che pervennero all'alveo dell'Isonzo e ai piedi del ciglione trincerato del tavolato Carsico, si trovarono di fronte ad una formidabile organizzazione difensiva che impose al loro impeto una battuta d'arresto e ne confinò l'azione all'estenuante, squallida, pericolosa vita di trincea, a cui peraltro i nostri combattenti non erano, diversamente dal nemico, abituati per dottrina e per spirito.

Si ebbero così sull'Isonzo 29 mesi di aspra guerra di posizione che, se furono sanguinosi per le nostre truppe, costarono anche al nemico un terribile logoramento che non mancò di far sentire il suo peso determinante.

Obiettivi delle prime quattro battaglie, combattute nel 1915, furono le due teste di

ponte di Tolmino e di Gorizia sulla destra dell'Isonzo ed il bastione del Carso. La testa di ponte di Gorizia era solidamente difesa sulla destra dell'Isonzo dalle posizioni del Sabotino e del Podgora ed era appoggiata alle spalle dalle ben organizzate linee difensive che si saldavano ai capisaldi del M. Santo - S. Gabriele - S. Marco - S. Michele. Nonostante lo slancio con cui le nostre truppe si gettarono contro le saldissime difese nemiche perdendo il fiore dei nostri combattenti, i risultati furono scarsi.

Esse valsero comunque a fissare notevoli forze nemiche ed a richiamarne altre, nel settore, talché lo stesso maresciallo Conrad si persuase che «il nemico ereditario avrebbe rappresentato alla fine il più grave pericolo per la duplice monarchia».

LE BATTAGLIE DEL 1916.

La quinta battaglia dell'Isonzo (marzo 1916) ebbe lo scopo di favorire l'alleato francese, impedendo al nemico di trasferire truppe sul fronte di Verdun dove i tedeschi avevano lanciato un grande attacco. La lotta fu particolarmente aspra tra il S. Michele e S. Martino ma con modesti risultati.

All'alba del 29 giugno 1916, nella zona S. Michele - S. Martino, fece la sua tragica apparizione un nuovo crudele mezzo di lotta: il gas asfissiante. Sorpresi nel sonno, in pochi minuti persero la vita 2.700 uomini dell'XI Corpo d'Armata, mentre altri 4.000 rimasero gravemente intossicati. Ma con il mirabile sforzo di volontà dei superstiti, la situazione, inizialmente compromessa, veniva prontamente ristabilita.



Fanti italiani in trincea sul Carso

LA SESTA BATTAGLIA DELL'ISONZO (BATTAGLIA DI GORIZIA)

(4 -17 agosto)

Il nostro piano prevedeva due attacchi principali ai lati del campo trincerato di Gorizia: dalle alture del Sabotino al Podgora e dal San Michele a Doberdò; altra azione diversiva doveva essere sferrata con adeguato anticipo sul settore di Monfalcone.

L'operazione, che venne affidata alla 3ª Armata, era stata preparata accuratamente; per la prima volta sulla nostra fronte si affiancava al cannone la bombarda, nata per infrangere l'ostacolo dei reticolati, tanto leggeri nella forma quanto sfuggenti alla presa delle armi consuete e dei vecchi metodi di guerra.

Erano schierati — da nord a sud — i Corpi d'Armata VI, XI, XIII e VII, con complessive 13 Divisioni di fanteria, una Divisione di cavalleria appiedata e 1.188 bocche da fuoco, oltre a 774 bombarde.

Al VI Corpo (6 Divisioni) era affidato il compito dell'attacco della testa di ponte di Gorizia.

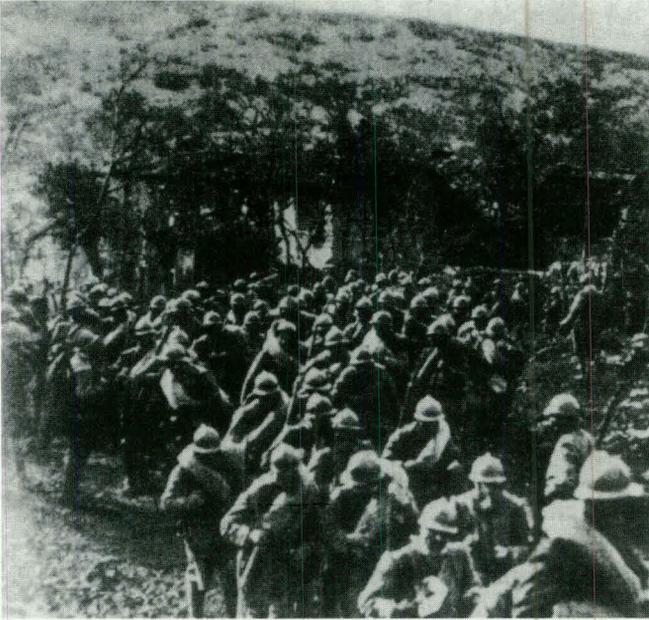
Il mattino del 6 agosto iniziò il poderoso tiro di preparazione delle artiglierie del VI Corpo.

La battaglia si accese furiosa su tutta la fronte dell'Armata. Il monte Sabotino ed il San Michele, che per più di un anno ci erano stati disperatamente contesi, caddero il giorno stesso sotto l'irruenza del nuovo assalto dell'eroica fanteria.

La rapidità della conquista del Sabotino ebbe la consacrazione poetica di Gabriele d'Annunzio rimasta poi motto della Brigata «Lupi di Toscana» (77° e 78° reggimento fanteria):

«Fu come l'ala che non lascia impronte,
il primo grido avea già preso il monte».

La battaglia si protrasse dura e cruenta fino al pomeriggio del giorno 8 ed i fanti del VI Corpo d'Armata, validamente appoggiati dal fuoco delle artiglierie e delle bombarde, conquistarono a palmo a palmo l'aspro ed intricato terreno, espugnando ad una ad una le innumerevoli trincee. Il mattino del 9 agosto le truppe della 3ª Armata entravano in Gorizia, mentre una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti percorreva la pianura attorno alla città e la spazzava dalle ultime resistenze nemiche. Il giorno successivo le fanterie si affermarono sulle pendici delle alture che dominano da oriente la piana goriziana e, più a sud, raggiungevano la linea della Vertoibizza, iniziandone subito il rafforzamento.



La mattina dell'8 agosto 1916
la brigata «Casale»
parte per l'attacco

I fanti raggiungono le posizioni
da dove muoveranno all'assalto



Entrata reparti italiani
in Gorizia

Nel frattempo, da ogni parte del fronte, fra il San Michele ed il Debeli, veniva segnalato che gli Austriaci erano in ritirata verso il «Vallone»; tutte le truppe del Carso mossero allora in avanti e la sera stessa del 10 il «Vallone» era raggiunto. Le truppe dell'XI e del XII Corpo, nella giornata dell'11, lo superavano portandosi a ridosso della nuova linea nemica che, dalla altura del Nad Logem, per quota 187, Opacchiasella, Novavilla, quota 208 (nord e sud) si saldava alle alture ad est di Monfalcone.

La battaglia di Gorizia costituì un grande successo per le nostre armi, sia per la innegabile importanza spirituale di poter riunire Gorizia all'Italia, sia per la grave perdita inflitta agli A.U. di 41.835 uomini e di ingente materiale bellico.

Nel 1916 si ebbero altre tre battaglie: la settima (14-17 settembre), l'ottava (9-12 ottobre), la nona (31 ottobre - 4 novembre), con le quali si cercò di dare maggiore respiro all'occupazione della città di Gorizia ed a guadagnare terreno sul Carso per facilitare gli ulteriori piani offensivi. Ma nonostante l'immutato slancio e l'indomita tenacia, vennero raggiunti risultati modesti: la difesa era ancor più forte dell'attacco, nonostante l'adozione di nuovi mezzi.

Peraltro le tre offensive avevano favorito l'andamento generale delle operazioni alleate, infliggendo al nemico perdite molto gravi (circa 80.000 uomini complessivamente) ed impedendogli di distrarre forze dal nostro teatro di guerra per impiegarle contro la Romania.

LE BATTAGLIE DEL 1917.

La primavera del 1917 fu contrassegnata dalla decima battaglia (12 maggio - 8 giugno 1917) che aveva per obiettivi la conquista del bastione montuoso strapiombante sull'Isonzo tra Plava e Gorizia e dell'importante massiccio della Hermada. Violentissimi combattimenti si ebbero specialmente sul Vodice e sul Monte Santo, il quale venne occupato e perduto più volte. Furono comunque occupati il M. Kuk, Jamiano e q. 21 di Monfalcone.

I successi ottenuti nel settore meridionale venivano annullati da una inattesa controffensiva nemica (4-8 giugno) che consolidava così, tra l'Hermada e Duino, le difese avanzate di Trieste.

L'11^a battaglia o battaglia della Bainsizza (18 agosto - 12 settembre) ebbe per obiettivo l'altipiano della Bainsizza che costituiva per il nemico una buona base di partenza per le proprie offensive e rappresentava altresì la naturale copertura del Vallone di Chiapovano, utilizzato dagli austriaci per il sicuro spostamento di uomini e di mezzi tra il Carso e la conca di Tolmino.

L'offensiva si sviluppò anche sul Carso ed a questa concorsero validamente dal mare monitori e batterie natanti della Marina.

A prezzo di gravi sacrifici, le nostre truppe forzarono l'Isonzo in più punti e progredirono così rapidamente sul margine occidentale dell'altipiano della Bainsizza da costringere il nemico a ripiegare su una linea più arretrata, lasciando nelle nostre mani lo Jeleni, il Kobilek, il Monte Santo, 20.000 prigionieri ed ingente quantità di armi. Gli ulteriori tentativi si infrangevano contro irruenti contrattacchi avversari.

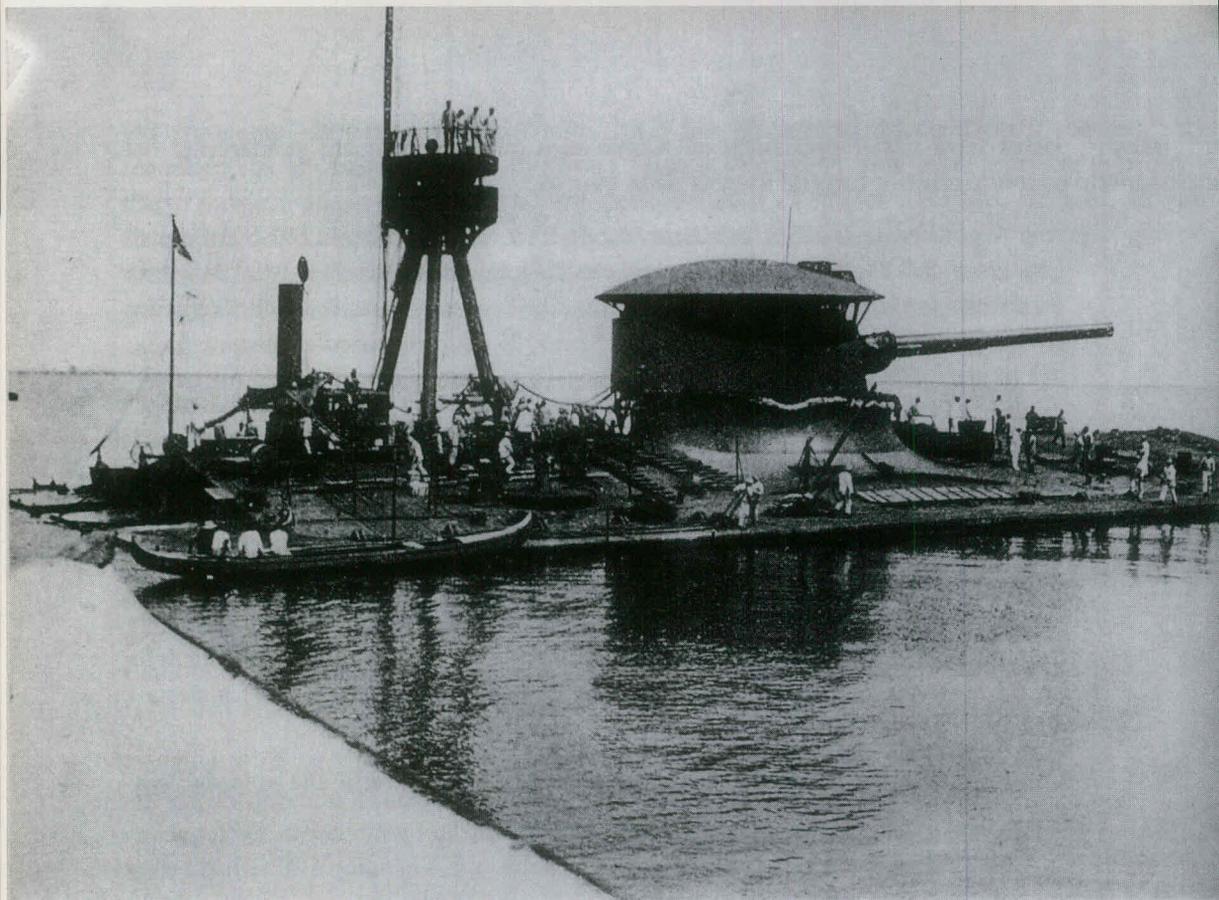
Le perdite complessive in questa grande battaglia ammontarono a 143.000 italiani e 110.000 austriaci tra morti, feriti e dispersi.

Sull'altipiano della Bainsizza, invece, ulteriori azioni locali di consolidamento consentirono il 29 settembre alla 44ª Divisione, comandata dal Gen. M. O. Achille Papa, di conquistare l'importante caposaldo di q. 800 ad oriente di Madoni. In quella brillante azione, ove cadde il Gen. Papa, fu raggiunto il punto più ad oriente della nostra avanzata del 1917 e furono catturati 2.460 prigionieri ed ingente materiale bellico.

Come scriveva il Ludendorff «l'Austria era sempre più stretta alla gola dall'Italia».



Fanti all'assalto



Batteria da 203 della Marina su pontone



Trincea austriaca

Fanti appostati
in caverna



LA DODICESIMA BATTAGLIA DELL'ISONZO

Dopo l'11ª battaglia dell'Isonzo, l'esercito austro-ungarico era ridotto in condizioni da non poter sostenere un dodicesimo attacco italiano. Per cercare di risollevarne le sorti, gli Stati Maggiori germanico e austro-ungarico concertarono di sferrare, prima dei mesi invernali, una grande offensiva contro l'ala nord della nostra 2ª Armata.

All'alba del 24 ottobre, la 14ª Armata austro-germanica formata da 8 Divisioni austriache e 7 Divisioni germaniche attaccò vigorosamente tra Plezzo e Tolmino le nostre linee, preventivamente sconvolte da un massiccio fuoco di artiglieria a proietto e a gas, riuscì a travolgerle, raggiungendo rapidamente la conca di Caporetto.

Fattori psicologici, nonché la coincidenza di sfavorevoli circostanze, concorsero a trasformare il successo tattico nemico in vittoria strategica, che determinò lo scardinamento del fronte Giulio ed obbligò il Comando Supremo ad ordinare la ritirata sul Tagliamento prima e sul Piave poi per impedire l'accerchiamento della Terza Armata.

Il saldo ed eroico comportamento della 3ª Armata consentì all'esercito di salvarsi sulla destra del Tagliamento e rese possibile la successiva resistenza ad oltranza sulla linea del Piave, sul Grappa e sugli Altipiani di Asiago dove s'infransero tutti i disperati attacchi nemici.

LA BATTAGLIA DEL PIAVE E LA VITTORIA FINALE

Il 15 giugno 1918 l'Impero austro-ungarico raccolse tutte le sue forze e scatenò una grandiosa offensiva sul Piave in concomitanza ad un attacco sugli Altipiani e sul Grappa.

Subito arrestato nel settore montano il nemico concentrò i suoi sforzi sul Montello e sul basso Piave. Il Gruppo di Armate del Gen. Boroevich ottenne dei buoni e promettenti successi iniziali. Ma dal 22 giugno la nostra controffensiva ci consentì di riprendere tutte le posizioni perdute ricacciando definitivamente oltre il Piave tutte le truppe austro-ungariche.

Quattro mesi dopo le truppe italiane scatenarono l'offensiva finale, **la battaglia di Vittorio Veneto**, che in pochi giorni travolse le accanite resistenze nemiche determinando il crollo dell'Impero austro-ungarico ed il raggiungimento dei nostri confini naturali con la liberazione di Trieste. Nel quadro della complessa guerra italo-austriaca, la Terza Armata assolse un compito particolarmente arduo e sanguinoso. I suoi soldati si comportarono sempre con valore coprendosi ovunque di gloria, nella lunga e durissima lotta, su un terreno molto difficile e contro un nemico particolarmente tenace ed agguerrito.

Anche nelle tragiche giornate della ritirata al Piave il suo comportamento fu tale da meritargli lo storico appellativo di «**Invitta**».



Gorizia: artiglierie austriache catturate



Prigionieri austro-ungarici

GRANDI UNITÀ E REPARTI CHE IN TEMPI DIVERSI, DAL 24 MAGGIO 1915 AL 4 NOVEMBRE 1918, FURONO ALLE DIPENDENZE DELLA 3^a ARMATA

CORPI D'ARMATA:

I - IV - VI - VIII - X - XI - XIII -
XIV - XX - XXIII - XXIV - XXV -
XXX.

DIVISIONI DI FANTERIA:

4^a - 7^a - 8^a - 11^a - 12^a -
13^a - 14^a - 16^a - 19^a - 20^a -
21^a - 22^a - 23^a - 24^a - 25^a -
27^a - 28^a - 29^a - 30^a - 31^a -
33^a - 34^a - 43^a - 44^a - 45^a -
47^a - 48^a - 49^a - 53^a - 54^a -
58^a - 61^a - 62^a - 63^a - 68^a - 69^a.

BRIGATE E REGGIMENTI DI FANTERIA

«Abruzzi»	57°- 58°	«Campania»	135°-136°
«Acqui»	17°- 18°	«Campobasso»	229°-230°
«Alessandria»	155°-156°	«Casale»	11°-12°
«Ancona»	69°- 70°	«Caserta»	267°-268°
«Aosta»	5°- 6°	«Catania»	145°-146°
«Arno»	213°-214°	«Catanzaro»	141°-142°
«Avellino»	231°-232°	«Chieti»	123°-124°
«Bari»	139°-140°	«Cosenza»	243°-244°
«Barletta»	137°-138°	«Cremona»	21°-22°
«Benevento»	133°-134°	«Cuneo»	7°-8°
«Bergamo»	25°-26°	«Elba»	261°-262°
«Bisagno»	209°-210°	«Emilia»	119°-120°
«Bologna»	39°-40°	«Etna»	223°-224°
«Brescia»	19°-20°	«Ferrara»	47°-48°
«Cagliari»	63°-64°	«Friuli»	87°-88°
«Caltanissetta»	147°-148°	«Gaeta»	263°-264°

«Genova»	97°-98°	«Piceno»	235°-236°
«Granatieri»	1°-2°	«Pinerolo»	13°-14°
«Ivrea»	161°-162°	«Pisa»	29°-30°
«Lambro»	205°-206°	«Pistoia»	35°-36°
«Lario»	233°-234°	«Puglie»	71°-72°
«Lazio»	131°-132°	«Ravenna»	37°-38°
«Lecce»	265°-266°	«Re»	1°-2°
«Livorno»	33°-34°	«Regina»	9°-10°
«Lombardia»	73°-74°	«Roma»	79°-80°
«Macerata»	121°-122°	«Rovigo»	227°-228°
«Mantova»	113°-114°	«Sassari»	151°-152°
«Marche»	55°-56°	«Salerno»	89°-90°
«Massa Carrara»	251°-252°	«Savona»	15°-16°
«Messina»	93°-94°	«Sesia»	201°-202°
«Modena»	41°-42°	«Siena»	31°-32°
«Murge»	259°-260°	«Siracusa»	245°-246°
«Napoli»	75°-76°	«Spezia»	125°-126°
«Novara»	153°-154°	«Taranto»	143°-144°
«Padova»	117°-118°	«Tevere»	215°-216°
«Palermo»	67°-68°	«Torino»	81°-82°
«Pallanza»	249°-250°	«Toscana»	77°-78°
«Parma»	49°-50°	«Trapani»	149°-150°
«Pavia»	27°-28°	«Treviso»	115°-116°
«Perugia»	129°-130°	«Valtellina»	65°-66°
«Pescara»	211°-212°	«Veneto»	255°-256°
«Piacenza»	111°-112°	«Verona»	85°-86°

1° CORPO DI CAVALLERIA

DIVISIONI DI CAVALLERIA: 1^a, 2^a, 3^a, 4^a.

BRIGATE E REGGIMENTI DI CAVALLERIA:

I	Cavalleggeri del Monferrato	(13°)
	Cavalleggeri di Roma	(20°)
II	Genova Cavalleria	(4°)
	Lancieri di Novara	(5°)
III	Lancieri di Milano	(7°)
	Lancieri di Vittorio Emanuele II	(10°)
IV	Lancieri di Aosta	(6°)
	Lancieri di Mantova	(25°)
V	Cavalleggeri di Saluzzo	(12°)
	Cavalleggeri di Vicenza	(24°)
VI	Savoia Cavalleria	(3°)
	Lancieri di Montebello	(8°)
VII	Nizza Cavalleria	(1°)
	Lancieri di Vercelli	(26°)
VIII	Cavalleggeri Guide	(19°)
	Cavalleggeri di Treviso	(28°)

BOLLETTINO DELLA VITTORIA

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA-UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S.M. IL RE - DUCE SUPREMO - L'ESERCITO ITALIANO, INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIÒ IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE INCROLLABILE E TENACE VALORE CONDUSSE, ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, È VINTA.

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 2 FRANCESI, 1 CECOSLOVACCA ED 1 REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 63 DIVISIONI AUSTRO-UNGARICHE, È FINITA.

LA FULMINEA ARDITISSIMA AVANZATA DEL XXIX CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LE VIE DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA 7ª ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA 1ª, 6ª E 4ª, HA DETERMINATO IERI LO SFACELLO TOTALE DELLA FRONTE AVVERSARIA.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA 12ª, DELL'8ª, DELLA 10ª ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA, RICACCIA SEMPRE PIÙ INDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S.A.R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA 3ª ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIÀ VITTORIOSAMENTE CONQUISTATE, CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO È ANNIENTATO: ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL'ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI E NELL'INSEGUIMENTO; HA PERDUTO QUANTITÀ INGENTISSIME DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHÉ PER INTERO I SUOI MAGAZZINI E I DEPOSITI; HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA 300.000 PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIORI E NON MENO DI 5.000 CANNONI.

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIÙ POTENTI ESERCITI DEL MONDO, RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

4 NOVEMBRE 1918.

DIAZ

COMANDO IN CAPO DELLE FORZE NAVALI MOBILITATE

ORDINE DEL GIORNO N. 38

BOLLETTINO DELLA VITTORIA NAVALE

MARINAI!

LA GUERRA MARITTIMA CONDOTTA IN ADRIATICO IN UNIONE A REPARTI DEGLI ALLEATI E DEGLI STATI UNITI COL PIÙ COSTANTE E SAGACE ARDIMENTO NELLA RICERCA DELL'AVVERSARIO IN MARE APERTO E DENTRO I MUNITI PORTI, È FINITA ENTRO POLA CON UNO DEI PIÙ LUMINOSI ESEMPI DELL'EROISMO ITALIANO.

DAL PRIMO ALL'ULTIMO GIORNO, VOI AVETE PERSEVERATO IN UNA LOTTA SENZA TREGUA SUPPLENDO AL DIFETTO DEI MEZZI ED ALLA GRAVITÀ DEI MOLTEPLICI COMPITI, CON UNA VIGORIA, CON UNA AUDACIA SEMPRE PIÙ PRONTE E FERME.

TUTTI GLI ITALIANI CONOSCONO I NOMI DEI SINGOLI EROI E DELLE VITTORIE FULMINEE, MA NON A TUTTI È NOTA L'OPERA SILENZIOSA, ASPRA, GENEROSA, COMPIUTA IN OGNI ORA, IN OGNI EVENTO, IN OGNI FORTUNA, QUANDO SOLAMENTE UNA ASSOLUTA DEDIZIONE AL DOVERE POTEVA SUPERARE L'IMPARIITÀ DELLE CONDIZIONI E LA DUREZZA DEGLI OSTACOLI.

SAPPIA OGGI LA PATRIA, DI QUANTI SFORZI E EROISMI IGNOTI È FATTA QUESTA SUA IMMENSA GLORIA, CONSIDERI COME DUE VOLTE LA VITTORIA ABBIA PRESO IL VOLO E L'AUGURIO DAL GORGO OVE LE PIÙ POTENTI NAVI NEMICHE SCOMPARIANO: DA PREMUDA AL PIAVE, DA POLA A TRIESTE E TRENTO.

LA GRANDE NAVE COLATA A PICCO NEL PORTO DI POLA FU PIÙ CHE UN PRESAGIO.

NEL SUO NOME STESSO OSTENTAVA LA VECCHIA MENZOGNA DELLE FORZE, NON RIUNITE MA COATTE. LA DUPLICE DISSOLUZIONE È AVVENUTA. COME PIÙ NON ESISTE L'ESERCITO, COSÌ LA FLOTTA IMPERIALE NON ESISTE PIÙ.

ONORE SEMPRE A VOI TUTTI ONESTI E PRODI MARINAI D'ITALIA!

BRINDISI, 12 NOVEMBRE 1918.

IL COMANDANTE IN CAPO
DELLE FORZE NAVALI MOBILITATE
THAON DI REVEL

ALTRI SACRARI E CIMITERI MILITARI ITALIANI E STRANIERI DELLA VENEZIA GIULIA

UDINE: Tempio Sacrario italiano.

AQUILEIA: Cimitero di Guerra italiano

CARGNACCO: Tempio Votivo italiano per
i Caduti e Dispersi in Russia.

CIMITERI DI GUERRA AUSTRO-UNGARICI

FOGLIANO

PALMANOVA

PROSECCO

AURISINA

SACRARIO MILITARE DI UDINE

Il Tempio-Sacrario di S. Nicolò, dedicato alla memoria dei Caduti d'Italia, si trova nella Piazza XXVI Luglio (liberazione delle truppe italiane nel 1866).

Il maestoso edificio con la grande cupola alta 62 metri, su progetto degli architetti Alessandro Limongelli e Provino Valle, è stato completato nel 1940.

Sulla facciata sono state collocate le quattro grandi statue dello scultore Silvio Olivo che raffigurano il fante, l'alpino, il marinaio e l'aviere.

Vi sono raccolte 21.518 Salme di Caduti della prima guerra mondiale (di cui 15.860 Note e 5658 Ignote) provenienti dai Cimiteri di guerra dislocati tra l'Isonzo ed il Tagliamento. Inoltre vi sono stati inumati anche 344 Caduti della seconda guerra mondiale.

Il Tempio superiore, funzionante da Chiesa Parrocchiale, riproduce la classica Basilica Cristiana con pianta a croce greca. Una fuga di colonne, rivestite di marmo rosso di Verzegnis, suddivide l'interno in tre navate con 14 cappelle laterali.



Sacrario di Udine

Un'artistica scultura in bronzo del Cristo, opera dello scultore Mistruzzi, domina l'ambiente dell'Altare centrale in marmo nero. Nelle Cappelle laterali del Tempio sono state collocate le pregevoli stazioni della Via Crucis in bronzo dorato, opera dello scultore Gianni Castiglioni.

La grandiosa Cripta sottostante, anch'essa divisa in tre navate da una doppia fila di colonne in travertino, è articolata con diversi vani laterali per ampliare la disponibilità di aree per i Caduti. I loculi dei Caduti Noti sono disposti lungo le pareti del Tempio e della Cripta; gli «Ignoti» sono raccolti in due grandi tombe collettive della Cripta contraddistinte dalla commovente epigrafe:

**«Et nomen una cum sanguine
pro Patria dedimus»**

(col sangue anche il nome dedicammo alla Patria).

Nella Cripta è stata collocata una statua in bronzo degli scultori Musso e Pittini, dedicata ai Caduti e dispersi della Divisione «Julia» e del Friuli durante il secondo conflitto mondiale.



**Monumento dedicato ai Caduti e Dispersi
della «Julia» e del Friuli nella Cripta-Sacrario di Udine**

CIMITERO MILITARE DI AQUILEIA

Dietro il campanile ed attorno all'abside della storica basilica di Aquileia si sviluppa il piccolo cimitero dei Caduti, suggestivo e solenne. Vi sono raccolte 214 salme (di cui 212 note e 2 ignote) dei primi Caduti nel 1915, sistemate in tombe individuali, alcune sormontate da artistici monumentini in pietra e da croci in ferro e bronzo.

Inoltre, all'altezza dell'abside della basilica in un grande Sarcofago in pietra, opera dell'architetto G. Cirilli, sono custodite le salme di 10 degli 11 «Ignoti» che, raccolte sui vari campi di battaglia vennero esposte nella navata centrale della basilica; tra esse la signora Maria Bergamas, madre di un soldato disperso, additò a caso quella che venne poi solennemente portata a Roma «Ignoto Militi» e che da allora è custodita nell'Altare della Patria quale simbolo dei Caduti di tutte le guerre.

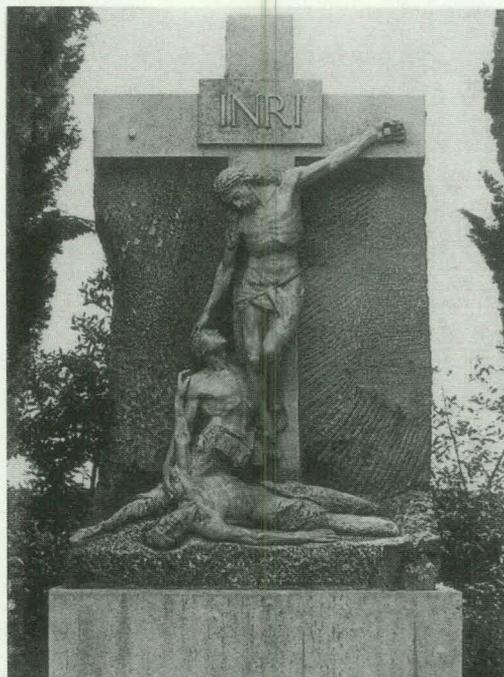


Aquileia: la tomba dei 10 Militi Ignoti

Sul sarcofago dei dieci «Ignoti» è stata posta una elevata epigrafe tratta da un discorso del Duca D'Aosta Comandante della 3^a Armata; ai piedi del monumento è tumulata la Salma della Signora Bergamas, deceduta a Trieste nel 1953, con l'epigrafe: «Maria Bergamas per tutte le madri d'Italia». Fra le tombe dei Caduti trovasi l'arca di pietra che custodisce la Salma del Maggiore Medaglia d'Oro del 77° fanteria Giovanni Randaccio, caduto nell'attacco di q. 28 di Fonti del Timavo il 28 maggio 1917. Ai lati, fra i cipressi dello sfondo, due pregevoli sculture dedicate a tutti i Caduti: la «Pietà», di Ximenes e il «Sacrificio», di E. Furlan.



Aquileia: la «Pietà» di Ximenes



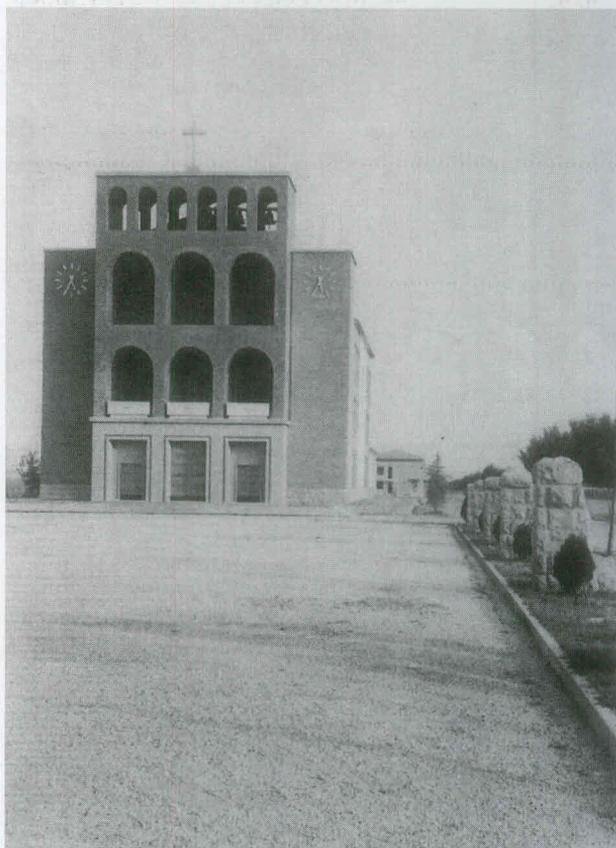
Aquileia: il «Sacrificio» di Furlan



CARGNACCO

Mosaico «Fronte Russo»

TEMPIO VOTIVO CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA



Il Tempio Votivo dei Caduti e Dispersi in Russia, dedicato alla Madonna del Soccorso, sorge in Cargnacco, (Udine), nella regione friulana di dove erano oriundi molti militari della storica Divisione «JULIA» caduti o dispersi sul fronte russo nella seconda Guerra Mondiale.

Sorto per iniziativa dei pochi superstiti dell'ARMIR, il Tempio è stato costruito tra il 1949 e il 1955 con il contributo dello Stato e soprattutto con le generose elargizioni di enti pubblici e privati e le numerose offerte dei congiunti di militari caduti o dispersi.

Il Tempio è ricco di opere di pregio tra cui la raffigurazione della «Pietà» che domina dall'abside e due artistici mosaici illustrativi del dramma dei nostri combattenti sul fronte russo.

Tempio Votivo, Cargnacco.

Nella Cripta, ricavata in corrispondenza dell'abside, dietro l'altare del Tempio, è stato posto un grande sarcofago in marmo scuro dedicato a tutti i Caduti italiani sul fronte russo i cui resti sono rimasti in quelle terre lontane. Nelle pareti circostanti, illuminate da suggestive fiaccole di bronzo, sono riportati gli stemmi in marmo delle Grandi Unità che hanno partecipato alle operazioni.

Nel vestibolo (vedi foto a colori a pag. 88) di accesso alla Cripta sono esposti, su appositi leggii, i 18 grossi volumi che raccolgono in ordine alfabetico oltre 70.000 nominativi sin'ora noti dei Caduti e dispersi sul fronte russo; una grande scritta, color sangue, irradia nell'ambiente: «Ci resta il nome». L'ampio piazzale esterno al Tempio è delimitato da 12 grandi stele di marmo che ricordano le Grandi Unità che combatterono sul fronte russo:

- | | |
|-------------|-----------------------------------|
| — RAVENNA | — TRIDENTINA |
| — SFORZESCA | — JULIA |
| — PASUBIO | — CUNEENSE |
| — TORINO | — CELERE |
| — COSSERIA | — AEREON. F.O. e IV FLOTT. M.A.S. |
| — VICENZA | — 12° RAGG. BTG. CC.NN. |



Tempio Votivo di Cargnacco: La Cripta



Particolare interno del Tempio Votivo di Carnagacco (Udine): il vestibolo

CIMITERI DI GUERRA AUSTRO-UNGARICI

FOGLIANO

Sorge al margine della rotabile Ronchi-Fogliano, a poche centinaia di metri dall'abitato e ad un chilometro circa dal Sacrario Militare di Redipuglia.

È circoscritto da un muro in pietra in cui si apre un alto portale con il cancello d'accesso dalla rotabile principale e che porta al centro un'epigrafe in lingua tedesca, in onore dei n. 14.406 Caduti austro-ungarici che vi sono custoditi, e che sono stati qui raccolti dai vari cimiteri di guerra della zona dismessi. Le tombe dei 2.406 Caduti identificati, ordinate in tumuli a terra e segnate da cippi di calcestruzzo, portano l'indicazione del nome di ciascun Caduto.



Il Sacrario è abbellito da aiuole in sempreverde e ombreggiato da filari di cipressi. Al centro, in una grande tomba comune sormontata da un'artistica croce, sono custoditi i resti di 7.000 Caduti ignoti. Sulla lapide che adorna la tomba si legge l'epigrafe:

«Qui, pietà fraterna dell'Italia vittoriosa raccolse nella luce dell'ignoto 7.000 prodi dell'esercito Austro-Ungarico Caduti per amor di Patria».

Ai lati del Cimitero trovansi altre due tombe comuni in cui sono raccolti i resti di altri 5.000 caduti ignoti.

Cimitero di Fogliano

PALMANOVA

Sorge fuori porta Aquileia a breve distanza dalla città. Il suo ingresso principale si apre sulla strada provinciale per S. Giorgio di Nogaro. Vi sono custodite le Spoglie di n. 17.041 (di cui 13.123 ignoti) Caduti austro-ungarici che sono state raccolte da vari cimiteri di guerra dismessi. È circoscritto da un alto muro in pietra che fa da ala ad una Cappella che sorge sul fondo. Le tombe sono disposte a filari di tumuli in cemento con targhe riportanti i nomi dei Caduti, inquadrate da aiuole di sempreverde ombreggiate da cipressi. Al centro sorge una croce monumentale.



Palmanova:
L'ingresso del Cimitero

Palmanova:
**Particolare interno
del Cimitero**



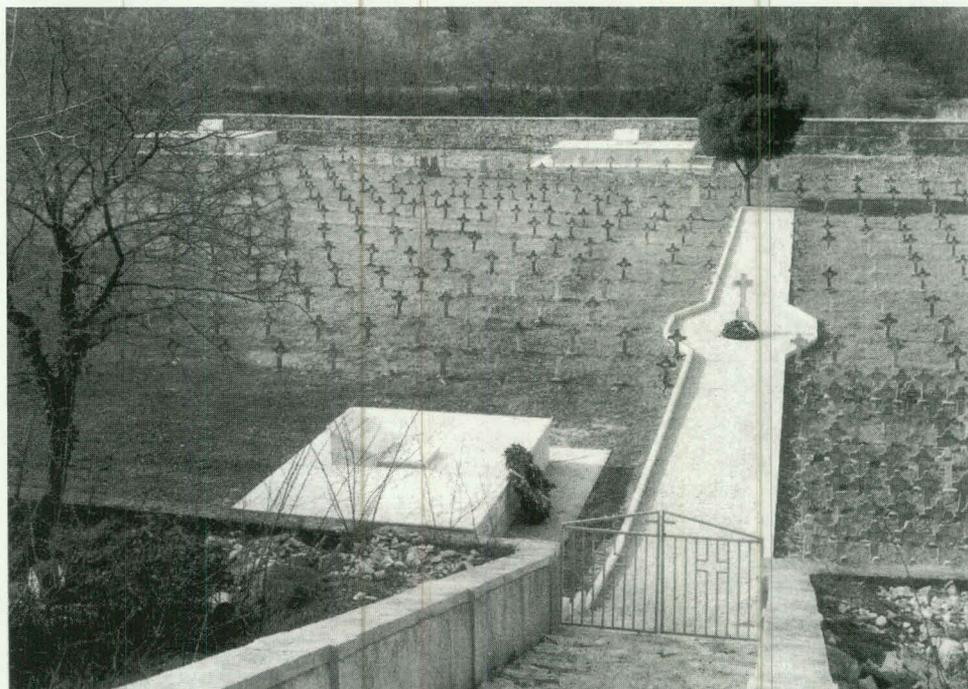
PROSECCO

Sorge in aperta campagna, sul fondo di una dolina carsica e a mezzo chilometro dall'abitato.

Vi si accede percorrendo un breve sentiero che si distacca dalla rotabile Prosecco - S. Croce - Trieste - Aurisina.

Vi sono custodite n. 5.050 salme di Caduti austro-ungarici raccolte dai dismessi cimiteri di guerra che trovavansi nelle vicinanze.

I tumuli a terra sono indicati da singole croci e dal nome del Caduto. In due grandi tombe comuni sistemate in fondo al Sacrario sono custodite le salme dei Caduti ch'erano prima sepolti nei cimiteri di guerra di Piedimonte del Calvario e di Doberdò.



Cimitero di Prosecco.

AURISINA

Sorge a circa 3 chilometri dall'abitato, dentro a una dolina carsica coperta da fitta vegetazione, ai margini della rotabile che da Aurisina adduce a Montefalcone e Trieste.

Semplice nella sua sistemazione, ha le Salme ordinate in filari di tumuli a terra adornati da croci con i nomi dei Caduti.

Vi riposano n. 2.300 Caduti austro-ungarici.



La conca di Caporetto (a sinistra il Sacrario Militare Italiano)

SACRARI MILITARI ITALIANI
D'OLTRE CONFINE

CAPORETTO

FIUME

POLA

ZARA



Il Sacro Militare Italiano di Caporetto

CAPORETTO (Jugoslavia). Sacrario Militare Italiano

Nel grande Sacrario, a pianta ottagonale, sono raccolte le gloriose Spoglie di 7.015 Caduti (dei quali 2.748 ignoti) a suo tempo recuperate dai cimiteri campali italiani.

Il Sepolcreto è ubicato sul colle S. Antonio che si erge nella conca di Caporetto. Il grandioso monumento può essere raggiunto percorrendo l'apposita rotabile che partendo dalla piazza di Caporetto sale sul colle descrivendo alcuni tornanti. Il significativo monumento è stato costruito nel 1938 su progetti elaborati dall'Architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giannino Castiglioni.

L'aspetto esteriore del Sacrario è caratterizzato da una triplice serie poligonale e concentrica di muri in pietra nei quali sono praticati corsi di alti archi a tutto sesto. I vari muri hanno una disposizione scalare.

Le Spoglie dei Caduti noti riposano in loculi ricavati nei due porticati inferiori. Tali sepolture sono chiuse da grandi lastre di serpentino che riportano grado e generalità di ciascun Caduto e sono sovrastate dall'iscrizione «Presente». Le Spoglie dei Caduti, che non potranno essere identificate all'epoca del loro recupero, sono sistemate in grandi tombe, dalla capacità di 500 Spoglie ognuna, disposte negli archi che si trovano alle estremità laterali dei due porticati inferiori prospicienti alle rampe dell'ampia scalinata principale del Monumento.

Il terzo muro, il più alto del Monumento, racchiude l'area sulla quale preesisteva la Chiesetta con annessi campanile e Sacrato. Tutto il complesso, realizzato in pietra grigia appena sbozzata, ha grande solennità ed induce a mistico raccoglimento.

Ai piedi della scalinata centrale, su una grande lapide è riportata la dedica seguente:

ONORE A VOI CHE QUI CADESTE
VALOROSAMENTE COMBATTENDO

Lungo l'ombroso e panoramico viale di accesso al Sacrario si alternano le 14 caratteristiche stazioni della Via Crucis ornate di pregevoli opere di bronzo.

Nel ripiano prativo retrostante al muro perimetrale inferiore trovano significativa sistemazione quattro cippi ricordo ivi trasferiti da vecchi Cimiteri di guerra italiani della zona.

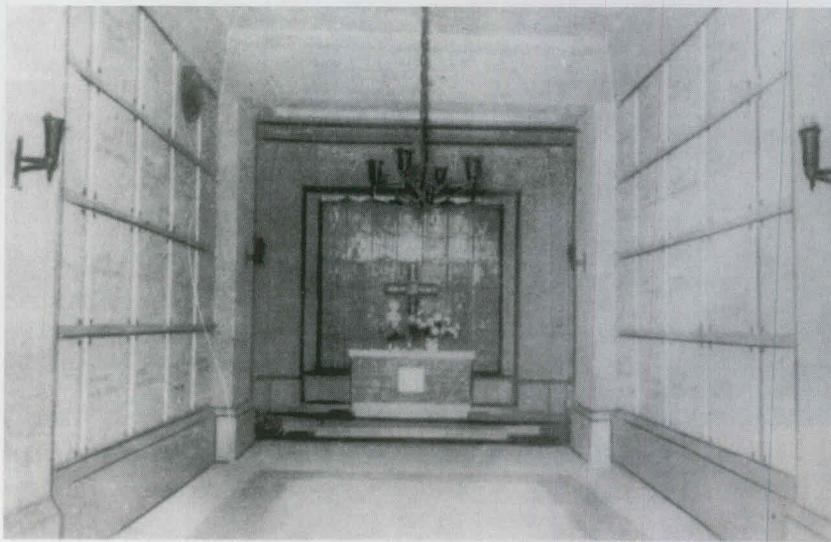
Il Sacrario Militare Italiano di Caporetto è affidato alle cure del Consolato Generale d'Italia a Capodistria.

— in un riquadro, che raccoglie anche i Resti di defunti civili locali, trovano sepoltura individuale 5 garibaldini di origine fiumana;

— in una tomba, dislocata in altra parte del Cimitero, sono tumulate le Spoglie di un pilota militare italiano Caduto nella zona di Abazia durante un volo di ricognizione.

La cura di tutte le sepolture anzidette è affidata al Consolato Generale d'Italia a Capodistria.

**Fiume:
Particolare
della Cripta-Sacrario**



**Fiume:
Il Tempio Votivo**

POLA (Jugoslavia)

Sacrario Militare Italiano

Il Sepolcreto custodisce i Resti di 236 militari italiani, per la maggior parte appartenenti alla Marina Militare, Caduti nel primo conflitto mondiale.

Il Sacrario Militare, che è costituito da un manufatto architettonico dalle linee semplici ed austere, sorge in una particolare zona del Cimitero Civile di Pola (Stoja). Il complesso ha l'aspetto di un rettangolo che contiene 10 colombari, in ognuno dei quali sono stati ricavati 24 loculi disposti su tre file di otto loculi.

All'interno dell'area delimitata dai colombari, un cippo reca la seguente epigrafe

AI CADUTI
LA PATRIA RICONOSCENTE
QUI SARANNO RICORDATI
PER SEMPRE

Il luogo Sacro ha due ingressi. Ai lati di quello principale sorgono pennoni per bandiere. A Pola, inoltre, nel Cimitero Civile di M. Ghiro, sono tumulate in tombe collettive le Salme di 3 militari polesani deceduti nel 1918 mentre erano prigionieri delle truppe austro-ungariche, che li avevano catturati in combattimento.



**Sacrario militare italiano
di Pola**

Le sepolture sono affidate al Consolato Generale d'Italia a Capodistria.

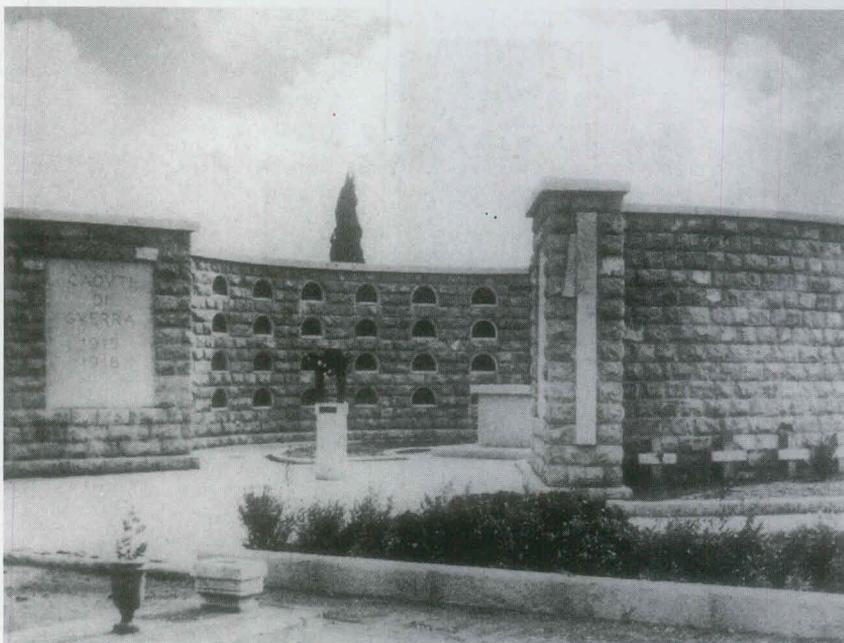
ZARA (Jugoslavia)

Sacrario Militare Italiano

Il Sepolcreto, nel quale sono raccolte le Salme di 89 Caduti Italiani, è situato all'interno del Cimitero Civile della Città su terreno di proprietà comunale.

La costruzione ha forma di esedra e presenta un aspetto massiccio ed austero. I loculi individuali sono allineati su quattro piani verticali. La loro chiusura è realizzata con lapidi di travertino a forma di arco romano, su ognuna delle quali sono scolpite le generalità del Caduto sistemato in ciascuno dei vani tombali. In posizione antistante all'esedra, è dislocato un tripode di bronzo che sovrasta una stele marmorea. Al centro dell'esedra è posto un altare in marmo contornato a semicerchio da un'aiuola.

La cura del Sepolcreto è affidata al Vice Consolato Generale d'Italia a Spalato.



Sacrario militare italiano di Zara

«A noi Fanti del Carso,
gloria è dormir vicini
ai puri Eroi dei monti,
nostri fratelli Alpini!»

Epigrafe di un cippo del Colle S. Elia

CANTO FRIULANO DEL MAESTRO ZARDINI

Stelutis alpinis

Se tu vens cassù tas cretis,
là che lòr mi àn soteràt,
al è splaz plen di stelutis!
dal mio sanc l'è stàt bagnàt.

Par segnàl, une crosute
jè scolpide li tal cret;
fra chès stelis nas l'erbutè,
sot di lòr jo duàr cujèt.

Ciòl, su, ciòl une stelute:
je 'a ricuarde il nestri ben
tu 'i daràs 'ne bussadute, e
po plàtile tal sen.

Quan che a ciase tu sès sole
e di cùr tu preis par me,
il miò spirt atòr ti svole:
jo e la stele sin cun te.

Ma une di, quan' che la uere
'a sarà un lontàn ricuart,
tal to cùr dulà che 'a jere
stele e amòr, dut sarà muart.

Resterà par me chè stele
che il miò sanc al à nudrid,
par che lusi simpri biele
su l'Itàlie, a l'infinit.

Stelle alpine

Se tu vieni quassù fra le rocce
dov'essi m'hanno sepolto,
c'è uno spazio pien di stelle alpine
dal mio sangue è stato bagnato.

Per segnale una crocetta
jè scolpita lì, sulla roccia;
fra quelle stelle nasce l'erbetta
sotto di loro io dormo quieto.

Prendi su, prendi una stella alpina
a ricordo del nostro amore;
tu le darai un bacetto,
e poi nascondila nel seno.

Quando a casa tu sei sola
e di cuore tu preghi per me,
il mio spirito ti vola intorno:
io e la stella siamo con te.

Ma un giorno quando la guerra
sarà un lontano ricordo,
nel tuo cuore, dove erano
stella e amore, tutto sarà morto.

Resterà per me quella stella
che il mio sangue ha nutrito
perché splenda sempre bella,
sull'Italia, all'infinito.

A. Zardini

MONUMENTI STORICI NELLA ZONA

MONUMENTO ALLA BRIGATA

“SASSARI”

Sull'altipiano del Carso isontino, nei pressi della strada Sagrado-S. Martino, dopo il bivio per Castelnuovo, in uno spiazzo circondato di pini e di cipressi è stato eretto nel 1950 un semplice ed austero monumento dedicato ai Caduti della Brigata «Sassari».

Le glorie della Brigata (151° e 152° fanteria) sono sinteticamente ricordate dalla lapide collocata in cima al monumento:

«13.000 morti - 18.000 feriti - 4 medaglie d'oro
alle bandiere - 9 medaglie d'oro, 256 d'argento e
425 di bronzo ai singoli combattenti della Brigata,
4 citazioni sul bollettino del Comando Supremo».

Per tutta la durata della guerra contro l'Austria-Ungheria la valorosa Brigata tenne sempre altissime le caratteristiche virtù di ardimento, di sacrificio e di fedeltà del soldato sardo: ovunque impiegata scrisse pagine di autentico eroismo individuale e collettivo: sul Carso isontino, sull'Altipiano, sulla Bainsizza, sui «Tre Monti» ed infine sul Piave.



MONUMENTO A

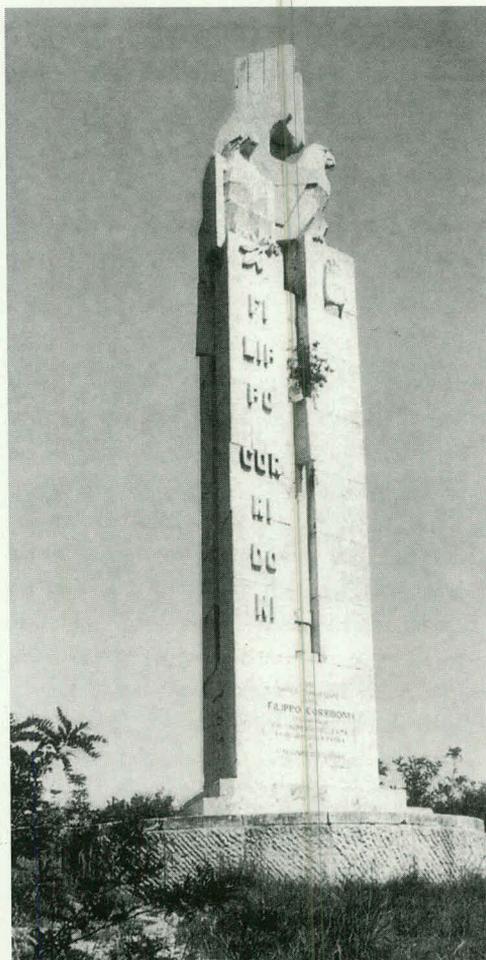
FILIPPO CORRIDONI

L'alta stele dedicata alla M.O. Filippo Corridoni spicca sul caratteristico paesaggio carsico dell'altipiano ad oriente della strada Sagrado-Doberdò; è stata eretta nei pressi della famosa trincea austriaca «delle frasche» ben nota per gli aspri e sanguinosi combattimenti della 3^a e 4^a battaglia dell'Isonzo.

L'eroica figura di Filippo Corridoni, soldato del 32° fanteria (Brigata Siena) caduto il 23 ottobre 1915, emerge dalla motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa alla memoria:

«Soldato volontario e patriota instancabile, col braccio e la parola tutto se stesso diede alla Patria con entusiasmo indomabile. Fervente interventista per la grande guerra, anelante alla vittoria, seppe diffondere la sua tenace fede fra tutti i compagni, sempre di esempio per coraggio e valore. In testa alla propria compagnia, al canto di inni patriottici, muoveva fra i primi e con sereno ardimento all'attacco di difficilissima posizione e tra i primi l'occupava. Ritto, con suprema audacia sulla conquistata trincea, al grido di "Vittoria! Viva l'Italia!" incitava i compagni che lo seguivano a raggiungere la meta, finché cadeva fulminato da piombo nemico. Trincea delle Frasche (Carso), 23 ottobre 1915».

Vicino al monumento, tra la fitta vegetazione, si possono ancora scorgere i tortuosi tracciati delle trincee «delle frasche» e «dei razzi», intagliate nella dura roccia carsica, che furono per mesi aspramente contese con sanguinose perdite da ambo le parti.



MONUMENTO SUL

PODGORA

Sulla cima spianata del Monte Podgora, quota 240 ad ovest di Gorizia, detta del M. Calvario per le tre croci poste a quota 184 della dorsale, si trova un maestoso obelisco eretto a ricordo degli eroici combattenti che per più mesi si accanirono nella conquista di quella importante posizione, tenacemente difesa dagli austro-ungarici come baluardo avanzato del campo trincerato di Gorizia. Sulla facciata verso nord è scolpita la bella epigrafe:

«Nel santo nome d'Italia
gloria
alle innumerevoli schiere di eroi
che in una passione di XV mesi
riconsacrarono a questo monte
il tremendo nome di Calvario
preparando la Grande vittoria
dell'amore della giustizia
della libertà».

E su un'altra facciata:

«Non lacrime chiedono
i morti
ma qui chiamano i viventi
a imparare
come si ami la Patria».



Monte Podgora: Obelisco a ricordo degli eroici combattenti

Sulla spianata 4 cippi ricordano il sacrificio dei volontari trentini, Caduti delle Brigate Casale e Pavia e dei due Battaglioni Carabinieri, falciati dal fuoco nemico nell'eroico attacco del 19 luglio 1915.

Poco lontano un altro cippo ricorda i nomi dei volontari giuliani Caduti sul Carso. Dall'Obelisco del Podgora si domina un esteso panorama di tutta la zona che circonda Gorizia, teatro di quasi trenta mesi di duri e sanguinosi combattimenti; sulla base del monumento dedicato ai Caduti del Calvario è stato scolpito:

«Signoreggiate il vostro orizzonte
voi che l'avete riaperto».

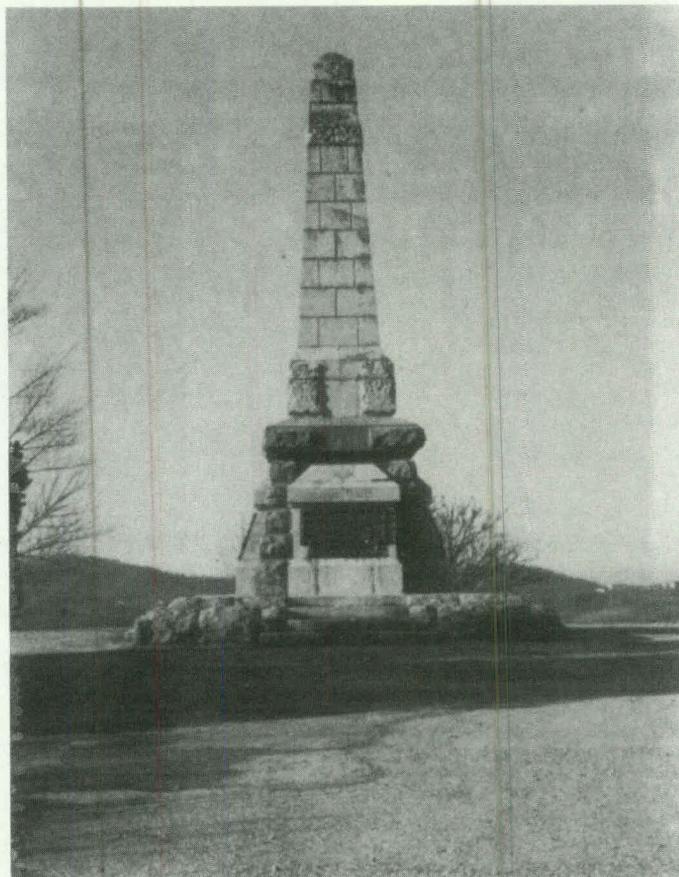
**Monte Podgora:
Il Cippo a ricordo
dei volontari
giuliani
caduti sul Carso**



**OBELISCO
DELLA RICONOSCENZA**

OSLAVIA Q. 170

**Ricorda i valorosi che
«restarono a mille a
mille per voler passare
e non lasciar passare»**



MONUMENTO AD

ENRICO TOTI

ED AI CADUTI DI QUOTA 85



Una facciata del monumento

Si trova sulle propaggini meridionali del Carso a q. 85 a nord-est di Monfalcone: è stato inaugurato nel 1928 e ricostruito nel 1960 dopo la distruzione del 1944.

Consta di un semplice cippo prismatico di marmo con inciso il nome dell'eroe, ivi caduto nel combattimento del 6 agosto 1916 (6ª battaglia dell'Isonzo) ed alla cui memoria è stata concessa la M.O. al Valor Militare con la seguente motivazione:

«Volontario, quantunque privo della gamba sinistra, dopo aver reso importanti servizi nei fatti d'arme dell'aprile a quota 70 (est di Selz), il 6 agosto, nel combattimento che condusse all'occupazione di quota 85 (est di Monfalcone), lanciavasi arditamente sulla trincea nemica, continuando a combattere con ardore, quantunque già due volte ferito. Colpito a morte da un terzo proiettile, con esaltazione eroica lanciava al nemico la croce e spirava baciando il piumetto, con stoicismo degno di quell'anima altamente italiana. Monfalcone, 6 agosto 1916».

Lo spiazzo del cippo a Toti si prolunga in cresta con una «Via Sacra» e si salda verso oriente con un altro ripiano circolare avente al centro una stele, dedicata alla M. O. Capitano Cesare Colombo del 55° fanteria, circondata da altri 4 cippi di marmo dedicati alla memoria delle M. O. Maggiore Vezzani Faliero del 21° fanteria, Capitano Ferro Emanuele del 21° fanteria, Capitano Gregorutti Pier Antonio del 118° fanteria e soldato Scatolone Angelo del 75° fanteria, tutti Caduti nei sanguinosi combattimenti del 1915-1916.



La «Via Sacra». Quota 85

La «Via Sacra» è fiancheggiata da 17 cippi per parte con scolpite le indicazioni relative ai reparti che si sono avvicinati nei duri combattimenti di quell'aspra zona carsica; al centro un semplice altare rivolto verso il mare.

ERMA DELLA 3^a ARMATA MONUMENTO A GIOVANNI RANDACCIO MONUMENTO ALLA BRIGATA «LUPI DI TOSCANA»

Sulla sinistra della rotabile Monfalcone-Trieste, nei pressi del bivio e della Chiesa di S. Giovanni, spicca la grandiosa Erma di marmo, della 3^a Armata, di stile romano con scolpito a grandi lettere il monito: «Rispettate il Campo della morte e della gloria».

Dalla parte opposta della rotabile, nei pressi delle ribollenti polle del Timavo, si trova la stele dedicata all'eroico maggiore M. O. Giovanni Randaccio, caduto alla testa del suo battaglione del 77° fanteria nell'attacco del 28 maggio 1917.

Sulla cima della retrostante parete rocciosa, ove sono scolpiti i versi dell'eneide di Virgilio in onore del Timavo, sono stati ricollocati i due bronzei lupi commemorativi della Brigata «Lupi di Toscana», a ricordo delle epiche gesta dei suoi soldati in quel settore tanto accanitamente conteso.



Erma della 3^a Armata a S. Giovanni al Timavo

**Stele dedicata
alla M. O.
Maggiore
Giovanni Randaccio**



**I bronzi Lupi di Toscana
dedicati alla Brigata
omonima**

MONUMENTI AI CADUTI DI QUOTA 144

Sulla sassosa q. 144, situata ad ovest di Iamiano, per ricordare i sanguinosi combattimenti dell'autunno 1916, sono stati ricollocati due monumentini, distrutti nel 1944-1945: una stele in memoria dei Caduti del «Genova» e «Piemonte» Cavalleria ed una grande lapide scolpita su un masso carsico per rievocare il sacrificio dei bersaglieri ciclisti del III e IX battaglione e del loro Comandante nella conquista di quella difficile posizione.

La quota, che era uno dei punti più avanzati della nostra linea sul Carso a nord di Monfalcone, è raggiungibile mediante un comodo sentiero che si stacca dalla strada del Vallone, dall'abitato di Iamiano.



Cippo dei Bersaglieri

Stele del Genova e Piemonte Cavalleria



di Vittorio Locchi

E voliamo nel sole,
anima mia!
Facciamoci coraggio
e, colla voce tremante
della passione, cantiamo
i fratelli di campo:
quelli che vissero,
quelli che morirono,
quelli che fra la morte
e la vita
sbiancano nei letti
lontani, e in sogno delirano,
credendosi ancora sul Carso
e sull'Isonzo,
sul Calvario
e sul San Michele,
nella mota rossa
e nelle pietraie
seminate di morti
che guardano il cielo,
sotto la pioggia,
sotto la bora,
mentre sventolano i ventagli
delle mitragliatrici.

...
Quanti mesi! Tutti i giorni
si diceva: «Si va,
si rompe la diga,
si piglia la Città santa.
Domani soneranno a distesa
i cannoni per la sagra
di Santa Gorizia».

...
Giornate malinconiche
di Val d'Isonzo!
Tutte le notti uragani,
acqua a rovesci,
acqua e vento su le trincee;
e la povera fanteria,
la santa fanteria,
sguazzava nelle sue fosse
alzando il fucile

perché non s'interrasse;
colle gambe nel pantano
fino ai ginocchi,
coi piedi gonfi e lividi,
che sprofondano sempre più,
come il demonio
tirasse di sotterra
gli uomini per le piante
per sommergerli giù.
E senza pace
sibili e schianti,
rulli di fucileria,
vampe di bombe,
e la voce arrabbiata
della mitragliatrice,
la terribile raganella
che canta, mai sazia,
nei temporali di fuoco.

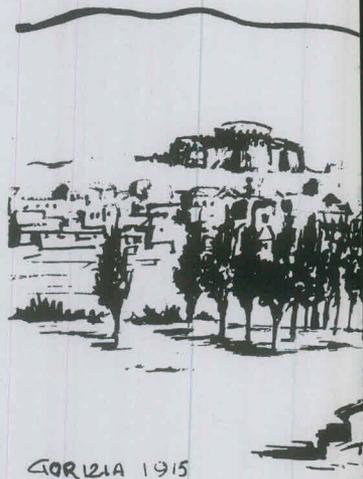
...
E nella chiama notturna,
le notti di cambio,
quante assenze!
quanti amici
che non rispondevano,
che non sentivano più!
Sottotenentini,
ragazzi imberbi e gioviali,
che la gente seria,
la gente perbene, una volta,
chiamava bèceri
quando rompevano i vetri
e stracciavano le bandiere
ai Consolati d'Austria,
eran rimasti lassù,
nel Vallone dell'Acqua,
al Lenzuolo Bianco,
alla Casa della Morte,
col grido tra i denti,
col cuore in mano;

colpiti mentre correvano
davanti al plotone d'assalto,
come se si trattasse
davvero di scherzare
con l'eternità.

E nel silenzio del campo
sotto le tende grondanti
i superstiti dicevano
di loro cose semplici
e portentose, come ricordi
di leggende lontane,
di fiabe casalinghe,
sentite la sera d'inverno,
accanto alla cara mamma:
tutte piene di fate,
di genii e di cavalieri,
di cavalieri
senza paura.

E intanto su le teste
passavano i grossi proiettili,
che ansimano, che ruggono,
che urlano come dannati,
e cercano gli accampamenti,
perché non si possa
mai riposare,

...
Chi dette il segnale?
Tutti i settori tacevano...

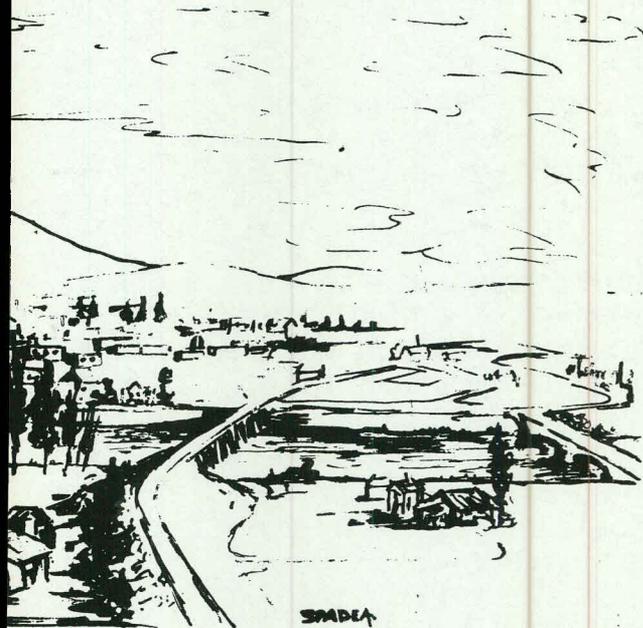


ed ecco sonare lo stormo.
Cominciarono le bombarde
con abbaì, con rugli
con schianti.
Sbucavano dappertutto
coll'ali su i torsi pesanti;
traballavano in aria,
e poi giù, strepitando,
a divorar le trincee,
a stritolare i sassi
a fondere i reticolati.
Uomini e melma,
ferri e pietre,
tutto tritavano, urlando,
tutto rimescolavano,
sfragnendo e pestando,
come dentro le madie
gigantesche delle doline
impastassero il pane
della vittoria,
per la fame del fante.
E il fante aveva fame;
fame di terra del Carso
più buona della pagnotta,
impastata di sangue,
cotta dalle granate,
benedetta dai fratelli

caduti colla bocca avanti
per baciarla morendo.
Ma quando tutte le bocche
dei cannoni cantarono,
all'ora fissata,
per completare la strage,
l'ansia strinse ogni gola,
e ognuno sentì
tonfare dentro il suo cranio,
come sopra un timpano
spaventoso,
la romba.
Traballava la terra
come una casa di legno;
il cielo pareva incrinarsi
ogni tanto come cristallo;
pareva si dovesse
spezzare e precipitare
a schegge celesti ogni tanto
tra gli schianti e gli strepiti.
E su la prima linea
nessuno più fiatava
sentendo il cuore
ognuno battere,
come gocce di sangue,
i minuti terribili
che misurano il tempo

vicino all'assalto.

...
E tutte le facce
parevano in un'aureola,
e tutti erano certi
di vincere, tutti certi
di rompere l'incanto,
di varcare il Calvario
e l'Isonzo
di celebrare domani
la sagra serena
di Santa Gorizia.
...
«Pronta, Dodicesima!
Divisione di bronzo, è l'ora!
Brigata Casale,
Brigata Pavia!
Undicesimo, Dodicesimo,
Ventisettesimo,
Ventottesimo fanteria:
...
attenti al segno,
attenti al segno!
Ancora tre minuti,
due minuti,
uno: «**Alla baionetta!**».
E tutte le baionette
fioriscono sulle trincee.
Tutta la selva di punte
ondeggia, si muove,
si butta sul monte,
travolge gli Austriaci,
rigettandoli
oltre le cime,
scaraventandoli giù,
a precipizio,
dentro l'Isonzo.
«Sei nostra! Sei nostra!»
sembra gridare l'assalto.
La Città è apparsa,
apparsa a tutti nel piano,
dalle vette raggiunte:
e tende le braccia,
e chiama,
li, prossima,
tutta rivelata,
nuda e pura nel sole
di ferragosto,
e libera! libera!
sotto la cupola celeste
del cielo d'Italia,
sotto le Giulie,
l'ultime torri
smaglianti della Patria.



CATEGORIA DEI SEPOLCRETI

- Ⓐ SEPOLCRETI MILITARI ITALIANI APPARTENENTI AL DEMANIO DELLO STATO
(Ramo Difesa - ONORCADUTI)
- Ⓑ SEPOLCRETI MILITARI APPARTENENTI AI COMUNI O AD ALTRI ENTI LOCALI PER I QUALI ONORCADUTI DETIENE IL DIRITTO D'USO
- Ⓒ SEPOLCRETI MILITARI APPARTENENTI AI COMUNI O AD ALTRI ENTI LOCALI PER I QUALI ONORCADUTI HA IN CORSO IL DIRITTO D'USO
- Ⓓ SEPOLCRETI MILITARI AUSTRO-UNGARICI SOTTOPOSTI ALLA RESPONSABILITÀ, TUTELA E INTERVENTI FINANZIARI DA PARTE DI ONORCADUTI
- Ⓔ SEPOLCRETI MILITARI POLACCHI DI PROPRIETÀ DEL DEMANIO DELLO STATO O DI ENTI RELIGIOSI SOTTOPOSTI ALLA RESPONSABILITÀ, TUTELA E INTERVENTI FINANZIARI DA PARTE DI ONORCADUTI
- Ⓕ SEPOLCRETI MILITARI PER I QUALI ONORCADUTI DOVREBBE PROCEDERE ALL'ACQUISIZIONE DEL DIRITTO D'USO, ESERCITANDO PER ESSI IL PROPRIO MANDATO DI TUTELA, INTERVENENDO DI PROPRIA INIZIATIVA O SU RICHIESTA DI COMUNI O DI ASSOCIAZIONI PATRIOTTICHE
- Ⓖ SEPOLCRETI, PICCOLI OSSARI, RIQUADRI A TERRA, SETTORI DI LOCULI RISERVATI AI CADUTI IN GUERRA, NEI CONFRONTI DEI QUALI ONORCADUTI ESERCITA, SEPPURE SALTUARIAMENTE, IL PROPRIO MANDATO DI TUTELA (Non sono compresi i Sepolcreti con meno di 100 Salme esistenti in tanti altri cimiteri di Capoluogo e in numerosi cimiteri Suburbani e frazionali su tutto il territorio nazionale).

DISLOCAZIONE DEI SEPOLCRETI

VENETO



FRIULI VENEZIA GIULIA

LEGENDA

- ITALIANO
- /□ ITALIANO contenente anche cimiteri ungheresi.
- /□ AUSTRIACO

A, B, C, CATEGORIE
D, F: SEPOLCRETI



